ANNO 51° MATTINO TORINO, Sabato 20 Gennaio 1917 MATTINO NUM. 20

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Tentativi nemici di avanzata sul Carso arrestati dalla nostra artiglieria

Un altro colpo di scena nella politica russa - Sturmer torna come consigliere al Ministero degli esteri

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 19.

Sulla fronte Tridentina anche ieri limitate azioni delle artiglierie. Le nostre disturbarono movimenti nemici nella zona di Valle d'Adige.

Sul Carso, nella mattinata e nel pomeriggio, l'artiglieria avversaria eseguì intensi e prolungati concentramenti di fuoco contro le nostre linee nel settore tra il Frigido e la strada da Oppacchiasella a Castagnevizza. Fu vigorosamente controbattuta dalle nostre artiglierie, che, con efficaci tiri di sbarramento, arrestarono e dispersero nuclei nemici che tentavano di avanzare contro le nostre posizioni. A sera l'azione era completamente cessata.

CADORNA.

Il trasferimento delle truppe greche si svolge regolarmente

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

Il «Matin» dichiara puro prodotto della immaginazione l'informazione giunta per la via di Salonicco e di Londra a certi giornali italiani, secondo cui l'esercito greco invece di dirigersi verso il Peloponneso marcerebbe a nord sotto il comando di Falkenhayn, recentemente giunto a Larissa in sottomarino. «E' una pura invenzione, — scrive. — L'esercito greco continua il trasferimento dei suoi effettivi attraverso l'istmo di Corinto in ragione di parecchi treni al giorno. I trasporti del materiale si succedono con regolarità sempre più soddisfacente».

D'altronde tutto quanto si sa dalle fonti più serie tende a confermare che gli austro-tedeschi non sono disposti ora a distrarre verso altre direzioni le forze impegnate in Romania e tutto permette di credere che le operazioni sul Sereth continueranno. Lo scopo dei tedeschi è di progredire sufficientemente a nord del Sereth per costringere i russi ad abbandonare i Carpazi, considerati come il principale sostegno del loro fronte.

I giornalisti americani telegrafano da Berlino che la sosta offensiva austro-tedesca è momentanea ed è dovuta alla necessità di costruire vie strategiche e di attendere nuovi rinforzi. Il pensiero direttivo dell'Alto Comando tedesco è che se i russi fossero respinti sino al Pruth, occorrerebbe loro di rinunciare in avvenire a qualunque azione nei Balcani. Un'ultima informazione sulla situazione in Macedonia riceve l'«Agenzia Radio» dal Pireo: Il blocco delle coste da parte degli Alleati continua e continuerà sino a quando tutte le riparazioni domandate saranno state date dalla Grecia. Allora soltanto i ministri di Francia, d'Inghilterra e di Russia si decideranno a tornare ad Atene.

D. R.

La Legazione di Grecia comunica: «A proposito di un'intervista di Diomidis, ex-ministro delle Finanze greco nel Gabinetto di Venizelos, il Governo greco comunica: la Grecia detta prove della sua sincerità e della sua buona volontà trasportando nel Peloponneso il grosso del suo esercito nonchè il suo materiale da guerra. Questo trasporto fu già effettuato per la maggior parte; inoltre i viveri destinati al vettovagliamento delle truppe greche furono, dopo che il blocco fu stabilito, utilizzati per l'approvigionamento della popolazione civile e sono sul punto di essere esauriti. Questi fatti, che sono tangibili e facilmente verificabili, sono sufficienti a smentire le asserzioni fantastiche di Diomidis». (Stefani).

Il valore delle truppe coloniali esaltato alla Camera francese

Parigi, 19, mattino.

Alla Camera dei deputati si discute la mozione Diagne, che protesta altamente contro la pretesa tedesca di volere escludere le truppe di colore dai campi di battaglia, ove esse in giuoco le sorti della patria, della civiltà e della libertà del mondo. Leygues, presidente della Commissione per gli Affari Esteri, a nome della Commissione stessa, saluta le truppe di colore che combattono a fianco dei soldati metropolitani per la libertà ed il diritto. «La gloria — dice — che esse conquistarono, è pura da ogni macchia. La distinzione di razze che volle stabilire la Germania non è che una ipocrisia. Ciò che è incompatibile con l'umanità sono i metodi di distruzione sistematica degli eserciti tedeschi, l'assassinio delle donne e dei fanciulli, le deportazioni, i massacri in Armenia. La Francia non dimenticherà mai il magnifico slancio con cui intorno ad essa si sono unite le colonie, alle quali faremo largo posto nel nostro focolare». Leygues rivolge poi ai figli delle colonie francesi, nonchè a tutti i soldati, l'espressione della riconoscenza della Francia (unanimi applausi).

Diagne, ricordando la soppressione della schiavitù, giustifica la protesta che i deputati coloniali hanno tenuto a fare, non per la Francia, ma per l'estero e per i neutri, affinchè si sappia che tutti i figli della Francia, senza distinzione di colore, sono sorti per salvare non solo tutto il genere umano (vivi applausi).

Il ministro Viviani, a nome del Governo, si associa alle nobili parole pronunciate. «La Francia — soggiunge — dette a tutti i suoi cittadini la libertà e perciò il giorno in cui fu minacciata, l'esercito dei suoi figli si avanzò per difenderla, poichè essi volevano difendere la libertà proclamata cento anni or sono. Tutti insieme, abitanti delle colonie e della Francia metropolitana, andremo con gli alleati fino alla fine, vale a dire fino al giorno in cui l'Europa sarà ricostruita sul diritto ed avremo ottenuto con la forza le riparazioni del diritto violato (unanimi applausi).

La mozione Diagne è poscia approvata ad unanimità. (Stefani).

Il richiamo di Sturmer

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

Il *Journal* è informato che un ukase imperiale ha richiamato Sturmer al Ministero degli Esteri, in qualità di consigliere di Pokrowsky, titolare del portafoglio. Si sa oggi solamente la vera ragione per cui Sasonoff dovette abbandonare il potere. Egli aveva redatto un progetto di autonomia per la Polonia, che aveva ottenuto l'approvazione degli ambasciatori di Russia all'estero, dei capi liberali della Duma e dello Czar stesso. L'autonomia doveva essere proclamata subito. Sturmer, presidente del Consiglio, si oppose violentemente e dichiarò che un avvenimento così importante non poteva compiersi prima che i territori polacchi fossero liberi dal nemico.

Si prevedono sedute particolarmente agitate alla riapertura della Duma. Bainville dell'*Excelsior* crede però che si esageri l'importanza dei fatti. «Le informazioni che pervengono dalle provincie dell'Impero si accordano tutte nel mostrare che la popolazione russa non è commossa dalle lotte di cui la Duma è il teatro principale».

D. R.

Il richiamo di Sturmer, in un momento come questo, e dopo tutto quanto si era detto e fatto in questi ultimi tempi, ha una importanza che non potrebbe essere trascurata. Continuano così, in Russia, a prodursi frequenti e misteriose le crisi ministeriali. Le ragioni di questi mutamenti? Sono oscure e contraddittorie. E' facile intuire però che nell'ombra devono agire complicati intrighi ed agitarsi influenze segrete.

Il 14 novembre scorso, Sturmer, presidente del Consiglio, fu attaccato alla Duma violentissimamente dal capo del blocco della sinistra, Miliukof, ed egli, già salutato alla sua assunzione al potere dagli elogi e dalla soddisfazione della stampa alleata, dovette ritirarsi in condizioni, che un giornale, la *Gazette de Lausanne*, non ha esitato di dichiarare «deplorevoli per l'onore del Governo russo». Sono note le accuse che a Sturmer venivano fatte. Assunto al potere dalla fiducia male illuminata dello Czar, Sturmer era ben lontano dal servire con lealtà la causa del suo paese. Miliukof rivelò molti retroscena impressionantissimi. Il Presidente del Consiglio, inclinava verso la Germania ed occultamente lavorava ad un riavvicinamento col nemico, propendendo persino a concludere una pace separata. Queste rivelazioni destarono uno scandalo inaudito. Nè Miliukof si arrestò qui. Egli osò attaccare financo «le influenze nefaste che si esercitano nelle vicinanze stesse del trono per la ventura di questo e dell'Impero russo».

Alla proposta di Miliukoff si unì quella dei liberali. E del resto l'opposizione contro il regime reazionario del Governo si era dimostrata nelle ultime settimane violentissima. Il blocco liberale alla Duma fece una dichiarazione nella quale diceva che nell'interesse della vittoria dell'Impero il Ministero doveva dare le dimissioni per lasciare il posto ad un altro Governo, pronto ad operare d'accordo colla maggioranza del Parlamento e di attuarne il programma. Le discussioni furono aspre. Miliukof, continuando la sua campagna, rilevò che mentre la situazione al fronte era favorevole, mentre le fabbriche di munizioni intensificavano sempre più il lavoro, e l'esaurimento della Germania si faceva sempre più manifesto, vi erano in Russia, al Governo, elementi di disgregazione dannosissimi. Sturmer, insomma, fu forzato a ritirarsi e col pieno consenso, si disse allora, dello Czar.

Si sperò allora in Trepoff, che gli succedette, e si credette che il nuovo Governo avrebbe cooperato colla rappresentanza nazionale. Ma Trepoff mantenne fra i suoi collaboratori Protopopoff, seguace di Sturmer. Il due dicembre, prima di pronunciare il suo discorso-programma, Trepoff dovette attendere quattr'ore che cessasse un baccano infernale che era scoppiato al suo presentarsi. La Duma non voleva intenderlo e finì per ascoltarlo tra un silenzio glaciale. Non si prestava gran fede alle proteste patriottiche di Trepoff. Sta bene che Trepoff, come ministro delle Comunicazioni, si era molto adoperato per la costruzione della nuova ferrovia della Murmania, ma si diceva anche che questa costruzione, del resto incompiuta, dimostrava nell'uomo che la dirigeva una coscienza piuttosto elastica. Trepoff prese a governare secondo «principii» antichi e secondo i metodi inauditi, ma tradizionali della burocrazia moscovita, entro cui tutto si arena. Egli aveva annunciato in un discorso che fece gran rumore che la Russia lottava pel possesso di Costantinopoli e che avrebbe fatto di tutto per conseguire la vittoria suprema, eppure fu sotto il Ministero Trepoff che gli austro-tedeschi invasero e ridussero la Romania, mentre i rinforzi russi erano lenti e tardi.

Già l'arresto improvviso dell'offensiva di Brussiloff sotto il ministero Sturmer aveva destato seri dubbi intorno alla condotta del Governo. Le disfatte russo-romene non furono meno aspramente discusse. Trepoff dal canto suo, risoluto a non sacrificare Protopoff (che le sue manovre tedescofile sotto il Ministero Sturmer avevano reso inviso) e temendo inoltre gli attacchi furibondi che gli preparava la Duma dopo le vacanze, preferì ritirarsi. E nemmeno questa fu una ritirata onorevole. Il suo successore, il principe Galitzine, rinnovò le dichiarazioni solite, ma la situazione, non si fece più chiara. Il ritiro del conte Ignatieff, ministro dell'Istruzione Pubblica, uomo liberale, e la sua surrogazione con Koulotschitly, parvero di malaugurio, nè pel suo passato il principe Galitzine ha fama di liberalità.

Ora ecco il nuovo colpo di scena: il richiamo di Sturmer — l'uomo sconfessato poco più di due mesi or sono, il ministro che non riuscì a ritorcere nessuna delle gravi accuse rivoltegli da Miliukoff — ritornato in grazia e chiamato al Ministero degli esteri come consigliere. Vedremo fra breve il significato di questa nomina. I motivi da cui fu determinata e l'azione che ne conseguirà e sarà esplicata.

La riapertura della Duma e del Consiglio dell'Impero rinviata alla fine di febbraio

Pietrogrado, 19, sera.

Decreti imperiali ordinano di rinviare la ripresa delle sessioni della Duma e del Consiglio dell'Impero al 27 febbraio in luogo del 25 gennaio come era stato stabilito da precedenti decreti.

Si annuncia da fonte competente che tale aggiornamento delle sessioni della Duma e del Consiglio dell'Impero si deve esclusivamente al fatto che i cambiamenti sostanziali avvenuti nella composizione del nuovo Ministero crearono la necessità di dare al Ministero stesso il tempo di esaminare e rivedere i numerosi progetti di legge preparati dal precedente Consiglio dei ministri e di studiare i problemi la cui soluzione è urgente.

Il presidente del Consiglio russo e il primo ministro inglese si scambiarono telegrammi in cui dichiarano che la cooperazione fra i due paesi e gli altri alleati raggiungerà il trionfo della causa della libertà e della giustizia. (Stefani).

Dichiarazioni di Poincaré ad un giornale americano

Occorre una pace umana di riparazioni e di garanzie

New York, 19, sera.

I giornali pubblicano una intervista col presidente della Repubblica francese, Poincaré, intorno alla Nota del presidente Wilson e alla risposta degli Alleati. Poincaré dichiara che la Francia non si è ingannata sul carattere dell'iniziativa del presidente Wilson, nel cui spirito le suggestioni fatte dalle Potenze belligeranti si conciliavano con le tradizioni di amicizia delle due nazioni. Ma avendo la coscienza di lottare per l'umanità, la Francia non può deporre le armi prima di essere in grado di firmare una pace veramente umana, stabilita su principii che la rendano realmente duratura e conforme ai diritti dei popoli, risparmiando al mondo altre terribili catastrofi. Disgraziatamente in Germania, pretendendo di essere vittoriosa, non è ancora matura per questa pace necessaria. Siamo dunque condannati a continuare la guerra fino a che gli alleati non possano ottenere le riparazioni e le garanzie rese indispensabili dall'aggressione, dai sacrifici subiti e dalle perdite sofferte. La risposta degli Alleati, i quali non vogliono trovarsi in condizioni da doversi difendere in perpetuo, è chiara. Essi vogliono riparazioni per il passato e garanzie per l'avvenire. Poincaré soggiunge: La Francia si assocerà ben volentieri alla conclusione di accordi internazionali all'indomani della pace, ma perchè essi producano un benefico effetto, bisogna cominciare col restaurare i diritti violati e col premunire l'Europa contro una pace contenente i germi di nuovi attentati. Poincaré, terminando, dichiara che quantunque fosse cocente il rammarico che provò per la perdita dell'Alsazia e della Lorena, la Francia non avrebbe mai voluto fare una guerra di rivincita, malgrado tutte le provocazioni subite; ma oggi che il suo sangue è stato sparso per colpa altrui, come potrebbe essa non formulare una rivendicazione fondata sul diritto e sulla giustizia? Il presidente Wilson ed il popolo americano comprenderanno certamente in ogni punto tutta la portata morale della risposta degli Alleati. (Stefani).

I problemi della guerra e della pace discussi alla Camera prussiana

Zurigo, 19, sera.

Si ha da Berlino che alla Camera prussiana, discutendosi il bilancio, i vari partiti hanno esposto i loro criteri sulla situazione dopo lo scambio delle Note tra l'Intesa e gli alleati. Eidebrand, conservatore, ha detto che dopo la risposta dell'Intesa il popolo prussiano è tutto diesso con il cuore all'esercito e lo seguirà nella lotta per la vittoria, che si deve vincere con tutti i mezzi. Se la Direzione dell'esercito ritiene che sia giunto il momento per un uso illimitato dei sottomarini, il popolo prussiano e il popolo tedesco ne sapranno sopportare le conseguenze. L'oratore dopo aver premesso che non sia lecito dire che la marcia attraverso il Belgio fu un'ingiustizia, mentre gli inglesi preparavano da decenni l'aggressione, ha chiesto, applaudito, l'ampliamento dei confini dell'Impero, la restaurazione della vita del popolo tedesco quale era prima della guerra, e garanzie per il futuro.

Herold, del Centro, ha invitato gli agricoltori e i consumatori a fare i sacrifici necessari per resistere. Il problema è quello della alimentazione; la guerra entra in una nuova fase, grandi cose si compiranno anche dai sottomarini; bisogna essere tutti compatti ed il successo non mancherà.

Kardoff, liberale conservatore, sarebbe che si concedessero, dopo la guerra, alcune franchigie ai polacchi prussiani e specialmente si permettesse l'uso della lingua polacca per lo insegnamento religioso, per strappare il clero alla propaganda polacca. «Non disconosciamo — egli ha detto — i pericoli che potrebbero sorgere dalla ricostituzione del regno di Polonia; ma il tentativo doveva farsi». L'oratore ha chiesto la riforma della legge elettorale prussiana. Parlando poi della pace futura, ha chiesto la conferma della situazione militare e della posizione di potenza mondiale della Germania, soggiungendo di ritenere vere le parole del Cancelliere quando egli disse che si era commessa un'ingiustizia verso il Belgio. L'oratore crede di sapere che il Comando userà tutti i mezzi per vincere. Verrà presto questo momento e il popolo tedesco non sarà sperduto.

Firstrerg, nazionale liberale, domanda che i neutrali non facciano valere i loro interessi di fronte alla Germania, giacchè si tratta di una lotta per l'esistenza dell'Impero e tali interessi non possono trattenere per conquistare la vittoria che deve apportare la pace la vittoria che deve appagare gli interessi tedeschi.

Pachnicke, progressista, crede che la Germania si sia conquistata le simpatie dell'estero con le offerte di pace. «Il nostro scopo, egli dice, deve essere di ottenere riparazioni e garanzie contro l'arbitrio e contro la violenza. Non ci lasceremo strappare l'arma dei sottomarini». L'oratore biasima la lotta contro il Cancelliere, la quale danneggia la Germania all'estero. Parlando della politica interna, dichiara che il Governo dovrebbe avere il coraggio di sciogliere la Camera prussiana per procedere ad una riforma elettorale.

Il vice-presidente del Ministero di Stato si compiace dei sentimenti patriottici esposti. «Noi lottiamo, dice, popolo contro popolo, arma contro arma». L'oratore elogia la flotta e l'esercito dinanzi ai cui eroismi bisogna inchinarsi.

La prossima seduta avrà luogo oggi.

Agevolezze e riforme nella vendita dei sali

Roma, 19, notte.

Il ministro delle finanze ha sottoposto ieri alla firma luogotenenziale un importante decreto relativo al monopolio del sale. Le disposizioni contenutevi mirano essenzialmente ad agevolare sin dal loro inizio le industrie che impiegano il sale ed a favorire, sempre nell'ambito del monopolio, il commercio dei sali e di sostanze contenenti il sale in rilevante quantità. Data soprattutto la necessità, nella quale si trovano le industrie a causa delle anormali condizioni degli scambi commerciali di fabbricare prodotti un tempo importati dall'estero, fu giudicato urgente anche l'aggiungere che l'agevolezza dell'impiego di sale in esenzione da imposta potrebbe essere estesa, con decreto reale, ad industrie non enumerate nelle disposizioni vigenti. E' sembrato altresì necessario non procrastinare più oltre un'ulteriore facilitazione sul prezzo del sale occorrente per la industria frigorifera, nell'interesse specialmente della conservazione di derrate alimentari, e così, tenendo conto anche dei voti manifestati dagli industriali nel recente convegno tenuto a Roma, si è ridotto da lire 25 a lire 10 il prezzo di ogni quintale di sale occorrente per la formazione di soluzioni incongelabili nelle macchine frigorifere. Per quest'uso si impiega quasi esclusivamente il cloruro di calcio, che ora è difficilissimo di potere avere, poichè veniva in massima parte fornito dalla Germania. Il provvedimento ha quindi, sotto questo aspetto, uno speciale carattere d'interesse nazionale, perchè con tale riduzione si è avuto anche l'obbiettivo di mettere l'industria in condizione da preferire il sale stesso al cloruro di calcio, anche quando questo potrà trovarsi nuovamente sul mercato, a prezzo normale. Degno pure di speciale menzione è il provvedimento per cui l'amministrazione delle privative viene autorizzata a porre in vendita gli attuali tipi di sale comune macinato in condizionamenti speciali, nonchè dei tipi sopraffini dei sali da tavola sul tipo del Cerebos, molto in voga all'estero. In tal modo, mentre beninteso continuerà la vendita dei sali comuni, macinato e raffinato ai prezzi e alle condizioni attuali, si potrà corrispondere ai desideri dei consumatori nazionali ed esteri, i quali chiedono da tempo di poter usare sali speciali di lusso e dei quali è attualmente vietata l'importazione, nonchè la vendita. Questa disposizione, mentre non porterà alcun perturbamento nella massa dei consumatori, apporterà un notevole aumento nell'entrata del monopolio. Dall'applicazione delle proposte agevolezze e riforme, il monopolio otterrà complessivamente un maggior introito annuo, che può presumersi di oltre un milione di lire. Infine il decreto concede il condono ai salatori e pescatori di alici e acciughe incorsi in contravvenzione per un consumo di sale superiore alla percentuale fissata dal regolamento.

Un uomo per ciascun podere

Roma, 19, notte.

Oggi, accompagnati dall'on. Bertini, deputato di Sinigaglia, sono stati ricevuti dal ministro Raineri, i rappresentanti della Federazione nazionale mezzadri e piccoli affittuari, Federici Massimo, di Bologna; Michelini Giorgio, di Ferrara; Antonio Medi, di Faenza. In particolare la missione ha insistito nella necessità di disposizioni immediate relative ai provvedimenti agricoli, e soprattutto l'esonero di un uomo per ciascun podere che sia rimasto privo di uomini validi dai 18 ai 60 anni, a qualunque classe appartenga. E' stata proposta una serie di disposizioni pratiche per la mobilitazione agricola, integrata da opportune aggiunte e modificazioni dei decreti sui lavori e sui contratti agricoli, sul credito agrario, ecc. Il ministro Raineri ha lodato la praticità e la competenza delle proposte elaborate dalla Federazione, e accennando alle misure in corso di studio, ha assicurato di tenerle presenti nell'elaborazione dei provvedimenti richiesti dagli imminenti lavori agricoli. Nel pomeriggio la Commissione ha completato e illustrato le proprie richieste per quanto massimamente si riferisce agli esoneri a favore degli agricoltori, al decreto sui contratti agricoli, conferendo con il senatore Faina, presidente del Comitato tecnico di agricoltura.

Come e perchè mons. Gerlach è uscito d'Italia

Roma, 19, notte.

(A.) — Tutti i giornali esteri riportano in un modo o nell'altro la notizia che un segretario del Papa si trova da parecchi giorni in Svizzera e che questo segretario è investito di un'importante missione diplomatica da parte del Pontefice. In realtà non un segretario del Papa ma un suo cameriere segreto partecipante è partito giorni sono dal Vaticano ed ha passato la frontiera italiana, accompagnato fino al confine da persona di fiducia di Benedetto XV, il quale aveva evidente interesse di seguirlo fino a quel punto. Questo cameriere segreto partecipante è il bavarese mons. Gerlach, la cui attività automobilistica era stata fra l'altro tanto notata a Roma e dintorni. Egli ha lasciato il Vaticano e l'Italia perchè la sua permanenza in Vaticano ed in Italia non era più desiderata dallo stesso Pontefice e la sua missione in Svizzera non è quindi che quella di raggiungere al più presto la frontiera bavarese poichè si crede che nemmeno il Governo elvetico desideri troppo di ospitarlo.

Felicitazioni del Governo al gen. Ameglio

Roma, 19, notte.

Il presidente del Consiglio, i ministri delle Colonie e della Guerra hanno telegrafato al generale Ameglio esprimendogli il loro compiacimento per la brillante operazione militare compiuta presso Zuara e pregandolo di essere interprete della soddisfazione del Governo presso il generale Latini e le sue valorose truppe.

Torniamo a Cavour

Da qualche tempo, con una insistenza e un accordo significativi, parecchi giornali e parecchie correnti, delle quali non ci importa di indagare per il momento la fonte e le origini, stanno conducendo una campagna attiva contro il Parlamento, per screditarne l'opera e il significato, per metterne a nudo i difetti, per dimostrarne la supposta inutilità. Peggio ancora, codeste correnti e codesti giornali tentano non solo di insinuare nella coscienza delle popolazioni il concetto della vanità e della vacuità delle due Camere, ma di sostituire ad esse delle forze e degli uomini che tali correnti rappresentano.

Non abbiamo sinora creduto di porre in rilievo questa opera disgregatrice, perchè poteva sembrare che fosse frutto, più che di una manovra studiata e combinata, di un momento di malumore: l'accanimento con cui la campagna prosegue ci dimostra che si tratta di un partito preso, con scopi ben definiti.

Ora, che i Parlamenti in genere presentino dei difetti, non vi è persona che voglia negare. Ogni istituzione politica è un estratto della mentalità, delle correnti, delle attitudini del paese che la crea: se il grado di cultura e quello della formazione della coscienza civile non si trovano ad un livello eccessivamente alto, non si può pretendere che nella Camera legislativa e in quella vitalizia si raccolga il fiore di una intelligenza e di una coscienza super-umane. Del resto non vi è nella storia un regime di vita politica che vada esente da vizi. L'oligarchia militare, quella sacerdotale, il principio aristocratico, il despotismo e anche la monarchia assoluta illuminata compirono tutti una lenta parabola, durante la quale i loro difetti apparvero man mano sempre più gravi e sempre meno facilmente sopportabili, determinandone la caduta irrevocabile. E fu sempre per un insieme di transazioni fra le classi che partecipavano alla vita pubblica, che si passò da un regime all'altro: sicchè quello nuovo che sostituiva il precedente non si presentava mai come tecnicamente perfetto, ma bensì come quello che, in quel determinato periodo e in quelle circostanze determinate, offriva minori difetti.

Una volta sola nella storia si pensò e ci si illuse di aver creato una macchina politica perfetta, priva di difetti, eterna nel tempo e nello spazio, applicabile indifferentemente a tutte le società civili e magari anche incivili: e fu il regime che s'era foggiato nel contratto sociale e che venne tradotto in azione sotto la grande Rivoluzione. Senonchè i risultati di questa cerebrazione ideale furono quelli di cui il Taine dà una vivida ed eloquente dimostrazione: essi riuscirono a conseguenze tali, da indurre la Francia a mutare in fretta e furia, e non nella forma certo nè più logica nè più brillante, il suo regime di convivenza politica.

Però, per quanto svariate e profondamente diverse nelle origini e nelle conseguenze siano state queste istituzioni, che dai tempi più antichi e nelle varie parti del mondo l'umanità è venuta escogitando, una verità storica permane, che si applica indifferentemente a tutte: ed è che le istituzioni politiche ed i regimi che le traducevano in atto scomparvero soltanto quando la loro evoluzione era giunta a sera e si era dimostrato che altri nuclei, formatisi nell'intervallo lentamente, ma sicuramente, si erano posti in grado di sostituirle: la natura anche nel campo politico non fa dei salti.

Invece, l'odierna azione di quelle correnti che si rilevano in Italia è puramente demolitrice, non ricostitutiva. Il Parlamento italiano, siamo d'accordo, si manifesta con difetti gravi e tali da non poter venire corretti se non col succedersi delle generazioni. Ma se noi volessimo abolirlo, o anche soltanto sospenderne per un certo periodo l'esistenza, ci sanno dire quelle correnti, e quei giornali che ne sono l'esponente, cosa saprebbero sostituire ad esso? E' questo un punto della loro critica che è sempre mancato. E noi non pensiamo un istante che essi, anche nell'intimo dell'animo loro, meditino di sostituire al Parlamento, che bene o male è la rappresentanza della nazione che lo elegge a suffragio universale, quei pochi uomini che sembrano essere gli idoli del loro cuore. Non possiamo credere questo, perchè allora dimostrerebbero di intendere la storia à rebours: perchè in tal guisa dimostrerebbero di voler dare l'Italia nelle mani ad un centinaio di individui che, a farlo apposta, sono uniti fra loro da interessi uguali sì, ma che si sono mostrati quasi sempre in contrasto con quelli del resto dei trentasei milioni di uomini da cui è costituito il nostro paese. Un tentativo simile basta enunciarlo, perchè si dimostri ridicolo. E allora?

E' strano poi che siano in parte anche degli uomini che appartengono, o che si dicono appartenenti al gruppo conservatore, quelli che si fanno propugnatori di questa azione veramente e tipicamente anarchica. Anarchica sempre, anche in tempo di pace. Ma anarchicissima — ci si passi il superlativo — in un periodo di guerra. Perchè è appunto in tempi di guerra che lo sconvolgimento dei rapporti civili ed economici normali, l'azione forzatamente tumultuaria dello Stato, l'accentramento dei poteri in pochi gruppi, in pochi individui, i quali quindi non possono avere occhio alle inevitabili ingiustizie che sorgono da questa azione improvvisata — la costituzione del potere esecutivo centrale al libero gioco di mille azioni ordinariamente discentrate ed individuali, produce un turbamento nelle condizioni normali della vita, uno spostamento di interessi spesse volte anche legittimi, un acuirsi conseguente di contrasti sociali, di classi, di categorie, di forme di ricchezza; inasprimento il quale rende più che mai necessaria l'esistenza di un organismo che si faccia interprete di tanto in tanto di tutto questo cozzo di forze e che, liberamente rappresentandole, riconduca l'azione del potere centrale entro i limiti il più possibilmente ristretti dell'arbitrio da una parte, entro quelli della giustizia dall'altra.

E quale organismo sino ad oggi si è saputo escogitare migliore nelle odierne democrazie del Parlamento, emanazione appunto di tutti i singoli gruppi di interessi nazionali? Questo Parlamento certamente potrà commettere errori. Potrà avvenire benissimo che i singoli individui che lo compongono, essendo i rappresentanti diretti dell'un gruppo e dell'altro, si facciano portavoce di interessi locali ristretti, talvolta persino illegittimi e meschini: ma dalla massa e dalla somma di tutti questi elementi cozzanti sorge appunto quella media linea di condotta, che rappresenta all'incirca tutta la giustizia che si può ottenere in momenti così tumultuari. Perciò anche se vediamo le discussioni parlamentari degenerare a quando a quando in piccolezze, che contrastano acutamente con la grandiosità dell'ora presente, noi non ce ne sentiamo turbati come certi iperestati, perchè siamo sicuri che la discussione e il controllo della pubblica opinione fanno ben presto ritrovare l'equilibrio e la via giusta. E d'altra parte il Governo con questo mezzo sta a contatto immediato e continuo con la nazione, misura la forza relativa ed assoluta dei singoli interessi che la muovono, corregge gli eventuali errori, modera, spiegandone i motivi alla luce di una pubblica discussione, quelle forze particolari che per avventura tendessero e tentassero di prevalere sugli interessi collettivi.

Ripetiamo la domanda: ove il Parlamento in momenti delicati come l'attuale cessasse di funzionare, quale altra forza vi sostituiremmo? Quella della piazza debitamente aiutata dalla polizia e dalle autorità governative come ne abbiamo avuto qualche esempio non facilmente dimenticabile? Ma cosa rappresenta questa piazza? E se poi sui passati esempi e sulle presenti teorie si costruisce la forma futura di Governo, chi saprebbe dire a quale parte della piazza spetti effettivamente la rappresentanza legale del popolo? E se vi fosse contrasto nella estimazione delle singole forze della piazza, che cosa potrebbe decidere se non la guerra civile? Ecco a che conducono la logica conseguenza le nuovissime teorie!

Finita la guerra e ritornati dalle trincee coloro che non si sono persi a parole, ma hanno compiuto dei sacrifici e dei fatti, la piazza potrebbe anche manifestarsi di opinione diversa. E allora assisteremmo da parte di quelle correnti di cui sopra a un rapido sì, ma eloquente mutamento radicale di idee.

Appunto perchè ci troviamo in momenti eccezionali, è nostra opinione che la più alta prova di educazione civile si possa dare tenendo fede rigida e devota allo Statuto. E' anzi per noi un motivo non molto lieto di considerazioni il fatto, a cui da qualche mese andiamo assistendo, che in Italia i principali tutori della nostra carta costituzionale e dei diritti del paese rappresentato dal Parlamento, siano diventati proprio i socialisti: e che si debbano vedere i deputati socialisti recarsi da Boselli per ottenerne l'assicurazione che la crisi ministeriali, secondo la retta e antica norma costituzionale, debbano operarsi dentro, non fuori del Parlamento.

Nella Francia, che pure ha sperimentato tutti i regimi e che in questi esperimenti è stata sempre alla testa, oggi il pericolo incombente di un nemico che occupa alcune delle sue più fiorenti regioni, non ha condotto ad un fenomeno, come quello che lamentiamo in Italia. Anzi la nazione, pur riconoscendone i difetti, si è stretta con maggiore fede attorno al regime costituzionale, e le forze migliori di coloro che non combattono sono per il mantenimento e per il rafforzamento dell'attuale stato politico. Il *Temps* in un articolo sull'opinione pubblica ricorda ad esempio che nel 1813, davanti al pericolo estremo degli austriaci e dei tedeschi, che pur di abbattere la Francia avevano violato la neutralità della Svizzera, Napoleone volle appoggiarsi all'opinione pubblica e riconvocò quelle Camere che aveva allontanato: «tanto è vero — scrive il giornale — che, nei momenti di pericolo per la nazione, anche i poteri i più assoluti sentono il bisogno di avere il sostegno dei rappresentanti del paese». E Deschanel, tra gli applausi generali della Camera, riconoscendo appunto le critiche che si muovevano al funzionamento del Parlamento, diceva queste nobili parole: «Noi abbiamo un dovere ed è, poichè la guerra si prolunga, di adattarvi i nostri metodi e di accelerare le nostre procedure per non dire se non lo stretto necessario: il buon ordine e la disciplina nelle nostre discussioni costituiscono essi pure una forma di patriottismo. Ma non occorre per questo di portare il turbamento nelle nostre istituzioni: sarà anzi onore eterno del nostro paese di aver saputo far fronte ai più grandi sovvolgimenti che mai siano stati, senza toccare alle leggi».

Belle ed equilibrate parole, che riconducono ai tempi migliori della nostra storia nazionale. Poichè appunto in momenti come questi, in cui è in gioco il destino del nostro Paese, il nostro pensiero ricorre alle epoche eroiche nelle quali premessa per la formazione della nuova Italia fu la dichiarazione e l'applicazione di tutte le libertà costituzionali. Senza la libertà l'Italia non si sarebbe composta: fu la libertà la quale fece sì che il Piemonte divenisse il centro delle aspirazioni di tutti i migliori uomini della penisola, il punto di irradiazione di tutte le più sane energie. Senza le libertà costituzionali l'Italia non sarebbe: priva di esse oggi, è nostra ferma convinzione, l'Italia si sfascerebbe. Anzi, se un appunto veramente grave noi sentiamo di dover muovere oggi al Parlamento nostro, esso è precisamente l'opposto di quello che gli muovono quelle certe correnti, per mezzo di quei cotali giornali. E cioè noi rimproveriamo al Parlamento di non aver sentito con sufficiente energia la nobiltà e l'altezza della sue funzioni nei momenti più gravi della vita nazionale, di avere troppo spesso in questo ultimo scorcio di storia patria abdicato alle sue prerogative, di non aver inteso che in simili momenti più che mai su di esso poteva rivolgersi lo sguardo del Paese. E certo nell'avvenire i poteri del Parlamento dovranno necessariamente essere più ampi: per esempio nella politica estera, essendo assurdo che essa possa, nel fatto, essere completamente sottratta ai rappresentanti del popolo, e che quattro o cinque persone possano decidere dell'avvenire di un paese.

Il Parlamento Subalpino intese sempre la importanza che esso rappresentava nella storia politica del Piemonte, mentre si accingeva alla gigantesca impresa di fare l'Italia. A chi lo incitava di limitare la libertà,

Camillo Cavour rispondeva: « Vi sono vari modi di essere costituzionali: vi è un modo tale che se si applicasse, mentre dello Statuto rimarrebbe forse la parola, ne sparirebbe la sostanza. Ed io dichiaro altamente, amico della realtà, nemico dell'illusione, amerei meglio vedere tirato un velo sulla costituzione, amerei meglio vedere la libertà soppressa, che vederla falsata e vedere ingannato il Paese ». Così parlava il Grande Subalpino. Invocava la libertà mentre alla testa delle nostre fortune stava lui, il genio di nostra razza. Oggi quale Cavour intenderebbero sostituire al Parlamento coloro che lo calunniano?

Attacchi respinti da russi e romeni

nei Carpazi boscosi ed in Moldavia

Pietrogrado, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nella regione del villaggio di Sanovice a sud di Smorgon, nostri elementi in ricognizione hanno fatto un'incursione nelle trincee nemiche; vi hanno impegnato una lotta corpo a corpo ed hanno passato alla baionetta fino a venti tedeschi. Nello stesso tempo nostri minatori hanno fatto esplodere tre gallerie di mine. Nella regione del villaggio di Semerinka il nostro fuoco ha distrutto un ricovero del nemico che ha risposto debolmente al nostro fuoco, lanciando soltanto alcuni proiettili sulla strada Kisseline-Pirnieff. Nella regione del villaggio Kritcha sul fiume Strypa un distaccamento di esploratori nemici, forte di un centinaio di uomini, si è avvicinato ad un nostro posto da campagna. Abbiamo lasciato avvicinare l'avversario vicinissimo al nostro posto da campagna, quindi col nostro fuoco concentrico lo abbiamo costretto a fuggire ed abbiamo catturato equipaggiamenti ed armi abbandonati.

Nei Carpazi boscosi il nemico, dopo avere lanciato fino a 200 proiettili, ha diretto una offensiva su una collina a dieci werste a sud del monte Pnevi, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

Sul fronte romeno tentativi del nemico di prendere l'offensiva sulle colline a sud del fiume Citoz sono stati arrestati dal nostro fuoco. I Romeni hanno respinto un attacco dei tedeschi a sud di Monestirka Kachinoul sul fiume Casin. A sud-ovest di Praise i romeni hanno circondato una collina occupata dal nemico catturando molti prigionieri ed impadronendosi di quattro mitragliatrici. Sul resto del fronte fino al Danubio e lungo il Danubio scambio di fuoco.

Sul fronte francese

Difese tedesche bombardate

Londra, 19, sera.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: A nord di Beaucourt-sur-Ancre facemmo la scorsa notte nuovi progressi in seguito all'efficace preparazione ieri segnalata in questo settore. A nord-est della città di Calonne, durante il colpo di mano ieri annunciato, facemmo esplodere con successo una mina. Durante la giornata ad est di Boisgrenier e ad est di Ploegsteert bombardammo difese tedesche. A sud di Sailly-Saillisel e ad est di Bethune attività dell'artiglieria tedesca. Sugli altri punti della nostra linea vi fu l'attività normale dell'artiglieria da ambo le parti.

Il comunicato francese delle ore 23 dice: Duelli di artiglieria abbastanza intensi nei Vosgi, in Lorena e nella regione di Soissons. Calma sul resto del fronte.

Una riunione di sovrani e principi

al Gran Quartiere del Kaiser

Parigi, 19, sera.

Il *Petit Parisien* dice che secondo informazioni provenienti da Francoforte, l'imperatore Guglielmo, oltre ai Sovrani alleati, si propone di invitare tutti i Re e Principi degli Stati tedeschi ed i delegati delle città libere di Brema, Lubecca e Amburgo a riunirsi al quartiere imperiale al fronte occidentale, in occasione del suo genetliaco il 27 corrente. Un Consiglio della Corona di grande importanza, con la partecipazione del maresciallo Hindenburg e del Cancelliere, avrebbe luogo lo stesso giorno.

La grave crisi del carbone in Austria

Mancanza di mano d'opera e di mezzi di trasporto

Berna, 19, sera.

Il carbone è rincarato in Austria di molto. Le Società proprietarie delle miniere nel chiedere al ministro dei Lavori Pubblici l'adesione all'aumento dei prezzi, rivelarono l'aumento delle mercedi, causato dalla mancanza di braccia e dei materiali, fra cui i grassi da ungere, che sono rincarati del 500 per cento. I prezzi del carbone aumenteranno ancora, giacchè dal 1.o febbraio le tariffe ferroviarie, tanto in Austria quanto in Ungheria, saranno inasprite del trenta per cento.

Le scuole popolari di Saaz sono state chiuse per la mancanza di carbone, e rimarranno chiuse fino a metà febbraio. La penuria è accresciuta dal fatto che mancano i mezzi di trasporto; benchè il bacino carbonifero sia a pochi chilometri da Saaz, il nolo per un carro di carbone è di 80 corone.

La penuria d'operai in Austria è tale che, in un avviso pubblicato dal « Tages Anzeiger » di Zurigo, si offrono cor. 1,60 all'ora, spese di viaggio pagate, a muratori, falegnami e manovali che vogliano recarsi a Salisburgo.

I giornali austriaci narrano che certo Giuseppe Serch, di Ried, aveva 15 figli sotto le armi. Sette morirono in campo, quattro dei quali al fronte trentino e tre furono fatti prigionieri. Il vecchio Serch è morto in questi giorni.

La mobilitazione civile anche in Francia

Parigi, 19, sera.

Il *Journal* dice che il Governo francese, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, esamina la questione della mobilitazione generale della popolazione civile.

Gravissimo scontro di treni in Romania

Londra, 19, sera.

Il *Times* dice che uno scontro di treni è avvenuto presso Jassy. Numerosi cadaveri di donne, fanciulli e soldati giacciono lungo la ferrovia. Il marchese De Belloy, addetto militare francese, si trova tra i feriti.

Le miserrime condizioni

della vita quotidiana in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

I treni che trasportano in patria i francesi appartenenti alle provincie invase attraverso la Svizzera, continuano a succedersi e gli inviati dei giornali parigini alla frontiera mandano lunghe interviste con i reduci. Jean De Bonnefon riassume per il « Journal » le informazioni da lui raccolte sulle condizioni economiche della Germania. La Germania soffre veramente per la fame, secondo coloro che gli parlarono. Pel pane la razione è ridotta a 250 grammi al giorno ed a testa. L'aumento di 50 grammi concesso agli operai dal 7 gennaio, è stato soppresso. Sino al primo giorno di gennaio il pane era composto del 75 per cento di farina di segala e pel resto di fecola di patate. Attualmente anche l'orzo entra nella combinazione. Ogni birraio non può più fabbricare che un quarto della birra che produceva prima della guerra. Le patate mancano più del grano. Il raccolto del 1916 ascende ad un terzo appena del raccolto normale. La razione settimanale è stata ridotta ad un chilo e mezzo per persona, ma è una razione in teoria, perchè nelle piccole città della Sassonia le patate mancano assolutamente da due mesi. Mancano anche per le semine del 1917. Da due mesi è vietato di condire le patate col grasso: esse debbono essere cotte nell'acqua. La polizia entra bruscamente in cucina a sorvegliare l'esecuzione degli ordini.

La mancanza dei viveri si ripercuote sull'allevamento dei maiali, che è divenuto difficile, cosicchè i contadini vendono i porcellini che non possono ingrassare. Un porcellino che valeva sessanta marchi è venduto ora per dieci. Se le cose continuano così, la Germania tra sei mesi sarà senza maiali. Il problema è anche più grave per l'allevamento dei grossi capi di bestiame. La razione settimanale della carne era fissata a 250 grammi per testa, ma da un mese nessuno riceve più questa quantità. A Monaco la razione è stata ridotta a cento grammi. In certe città i cani ed i gatti sono condotti al macello. A Zerbst e Zillau i giornali recano richieste di cani grassi e giovani. Se i buoi mancano, le vacche non sono più numerose. Solamente i vecchi ed i fanciulli hanno diritto al latte. L'olio è salito a prezzi incredibili. A Berlino un chilo costa trenta marchi. Le città nelle quali vi sono ancora uova, la razione è di due o tre alla settimana. I milionari stessi cominciano a conoscere la vera fame.

Ecco poi quello che il corrispondente spagnuolo a Berlino dell'« A B C », (le cui simpatie personali sono note), dice dell'aspetto attuale della capitale dell'Impero: « Dopo trenta mesi di guerra, a Berlino la situazione è anormale. Le botteghe hanno ricevuto l'ordine di chiudere alle sette ore di sera; i caffè e le trattorie alle ore 11 e mezza. Le lampade elettriche ed a gas nelle vie sono rare. Berlino è ora alquanto triste. Sinora le autorità ed il pubblico avevano tenuto per vanità nazionale e per ingannare gli stranieri a non manifestare esternamente le difficoltà della situazione ».

Il corrispondente dà quindi particolari sulle formalità richieste per avere abiti e scarpe nuovi. Nessuna compera è permessa senza una licenza speciale, la quale si ottiene presentando ai funzionari incaricati gli effetti personali logori. Come compenso alle molte noie vi fu una concessione eccezionale da parte dell'amministrazione tedesca a Capodanno, a tutti i berlinesi, di 250 grammi di formaggio svizzero!

D. R.

Una categorica smentita inglese

ad una affermazione tedesca

Londra, 19, sera.

Il Ministero degli Affari Esteri comunica: Si rileva nella Nota inviata dalla Germania ai neutri, in data 12 corrente, la seguente asserzione: « E' noto che il Governo della Gran Bretagna era deciso nel 1887 a non opporsi con queste premesse all'acquisto del diritto di passaggio attraverso il Belgio ». (Le premesse in questione erano che si garantisse al Belgio il mantenimento della sua integrità e della sua indipendenza nella loro pienezza e che si offrisse il parere tutti i danni eventualmente causati al Belgio dal passaggio di truppe tedesche).

Tale affermazione, che è priva di qualsiasi fondamento, viene categoricamente smentita.

I tedeschi fanno l'inventario del Belgio

Le sofferenze dei deportati in Germania

Parigi, 19, sera.

In questi ultimi giorni, a quanto risulta da notizie pervenute al Governo belga, le deportazioni infierirono specialmente nei dintorni di Mons. Si calcola che vi siano trecento deportati per Comune. Moltissimi operai che lavoravano nelle officine furono violentemente trasportati in Germania. I deportati che per causa di malattia sono ritornati in patria parlano delle grandi sofferenze cui tutti sono sottoposti nei campi tedeschi. Le autorità tedesche hanno ordinato un inventario generale in tutto il Belgio di tutto ciò che gli abitanti ancora posseggono e che possa servire all'alimentazione, come: bestiame, cavalli, porci, conigli, polli, piccioni, ecc.

Il Ministero montenegrino

Parigi, 19, sera.

Il *Journal* dice che il nuovo Ministero del Montenegro è costituito. Tomanovich assume la presidenza del Consiglio e i portafogli dell'interno e del commercio; Matanovich quello degli esteri, un terzo ministro, Hilich, ex-giudice al Tribunale di Cettigne, sarà titolare degli altri Ministeri.

Un sottomarino spagnuolo

che avrebbe attraversato l'Atlantico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

Il *Matin* riceve da Copenaghen: Il sottomarino spagnuolo *Isaac Peral* di 500 tonnellate proveniente dall'America è giunto nelle acque danesi. La legazione spagnuola conferma il fatto ma non può spiegare la missione del sottomarino il cui nome non è registrato dai più recenti annuari della marina da guerra spagnuola.

D. R.

Pei farmacisti sotto le armi

Roma, 19, notte.

L'Ordine dei farmacisti della provincia di Roma, preoccupandosi di due gravi questioni della classe, sorte in merito all'assegnazione dei diplomati in farmacia delle classi 1876, 1877 e 1878 quali semplici soldati, e all'esclusione degli studenti di farmacia dalle compagnie di sanità, diritto riconosciuto invece agli studenti di medicina, ai sacerdoti ed agli infermieri abilitati, incaricò gli onorevoli Amici, Valvassori e Veroni di interrogare il ministro della guerra in proposito. Ecco le risposte del ministro alle due interrogazioni presentate dai suddetti deputati. Ad analoga interrogazione degli onorevoli Amici, Valvassori e Veroni, il ministro rispose: « Nessuna disposizione è stata emanata nel senso di escludere dalle compagnie di sanità gli studenti di farmacia. Giova peraltro tenere presente che, giusta le disposizioni emesse e da tempo in vigore, tale assegnazione compete esclusivamente a coloro che comprovino di avere frequentato con successo il primo anno della Facoltà di farmacia o di chimica-farmacia, ed abbiano quindi ottenuta la regolare iscrizione al secondo anno. Per quanto riguarda gli studenti di veterinaria, deve invece significarsi che ad essi non compete un titolo per l'assegnazione alle compagnie di sanità, ma, in base alle norme vigenti, possono essere assegnati ai Corpi delle armi a cavallo, dove, per la loro speciale coltura, troveranno utile impiego nella cura dei quadrupedi e riusciranno di valido aiuto agli ufficiali veterinari addetti ai Corpi stessi ».

Alla seconda interrogazione, presentata dall'on. Amici, il ministro rispose: « I farmacisti delle classi richiamate del 1876, 1877 e 1878 vennero reclutati come semplici soldati perchè, per ora almeno, sono sospese le nomine a sottotenente della milizia territoriale dei farmacisti, circolare 636 del *Giornale Militare*, in considerazione dell'esuberanza che si verifica in questo personale. Ad ogni modo il Ministero, in relazione colle nuove esigenze numeriche che verranno eventualmente a determinarsi in occasione del turno di avvicendamento, da effettuarsi negli ufficiali farmacisti che si trovano in zona di guerra da più lungo tempo, alcuni dei quali delle classi anziane potranno essere collocati in congedo, non mancherà di disporre per il ripristino delle sospese nomine, in applicazione dell'articolo 6 del regio decreto 28 marzo 1915, N. 356 ».

Il parere di M. Ferraris

sulla politica dei consumi

Roma, 19, notte.

Il senatore Maggiorino Ferraris pubblica nel *Messaggero* il proprio giudizio sulla recentissima istituzione di un Comitato di ministri per la politica dei consumi. L'on. Ferraris scrive: « Ottimo il pensiero di un Comitato economico di ministri per dare coordinazione e rapidità di esecuzione alla politica dei consumi; ottima pure la nomina di un commissario generale nella persona del valoroso e simpatico collega on. Canepa. Si comprende meno la disparità di trattamento pel l'importantissimo servizio degli approvvigionamenti che continua a restare alla sola e diretta dipendenza dell'eminente ministro d'Agricoltura e del direttore degli approvvigionamenti, l'egregio comm. Giuffrida, che tanta esperienza ha acquistato in questi tempi. E qui è lecito chiedere se non sia meglio rispondente al fine un solo ed unico Comitato economico di ministri per tutti quattro i servizi. Nè meno facile riesce il comprendere perchè il Comitato economico non includa il ministro del Tesoro. Logicamente anzi, avrebbe dovuto fare capo ad esso, perchè esso maneggia il servizio sostanziale: i fondi, pagamenti ed i cambi, che sono la base indiscutibile di ogni transazione commerciale e che in questo momento hanno assunto tanta eccezionale importanza. Il pensiero organico informatore di tutta questa materia parrebbe dovere essere quello di un unico Comitato di ministri che comprendesse tutti i ministri economici col sottosegretario (ora il ministro) delle munizioni, entro i limiti e le direttive approvate dal Consiglio dei ministri. Il Comitato unico sotto l'alta vigilanza dell'illustre ed operoso presidente del Consiglio, potrebbe provvedere a tutto il servizio dei rifornimenti civili e militari, della produzione agraria ed industriale, e dei consumi, con unità di direzione negli acquisti nei noleggi e nei cambi, con previdenza massima e con sicura rapidità di esecuzione ».

Per l'incremento

della produzione granaria

Roma, 19, notte.

La Direzione generale del Banco di Napoli, compresa della importanza dei provvedimenti emanati coi decreti luogotenenziali 19 ottobre e 14 dicembre 1916 in favore dell'incremento della produzione granaria, ha assicurato il Ministero per l'Agricoltura di dare il maggiore consentibile aiuto a tutti coloro, enti agrari e agrari o agricoltori, che con nuove semine concorrano all'accrescimento della produzione. La lodevole deliberazione del Banco di Napoli significa che potrà essere accordato il credito ai coltivatori i quali troveranno anche in ciò, oltre che nel premio di coltivazione e nel maggiore prezzo di impero che risulterà pel nuovo raccolto, largo incitamento ad estendere le semine.

(Ag. Stefani).

I commercianti di pelli dal sottosegretario Morpurgo

Roma, 19, mattino.

Negli scorsi giorni una Commissione di industriali e di commercianti di pelli accompagnata dal sindaco di Torino, senatore Rossi, e dal presidente di quella Camera di commercio, comm. Ferdinando Bocca, è stata ricevuta dal sottosegretario di Stato all'industria, on. Morpurgo, in assenza del ministro De Nava. L'on. Morpurgo ha ascoltato i « desiderata » dei rappresentanti di quell'importante industria ed ha promesso di esaminare le questioni prospettategli per la parte che riguarda il suo Dicastero, non senza dissimulare che gli eventuali provvedimenti dipendono principalmente da altre Amministrazioni, che nel momento attuale devono pure avere voce in argomento.

Firenze, 19, notte.

E' qui giunta una notizia di una certa gravità. Si è saputo che i provvedimenti presi pel censimento dei pellami e per la vendita subordinata all'autorizzazione del Ministero della Guerra furono motivati da cause gravissime. S'è saputo che la speculazione dei pellami portava un movimento a carico delle ferrovie virtualmente sospetto. Infatti i carri carichi di pelli fresche da alcuni centri erano indirizzati in luoghi secondari di lavorazione e di qui poi spediti a qualche paese dei nostri laghi, ove le solite barche possono spesso far piacere ad amici, sia pure neutri. Il censimento oggi fatto e la conseguente limitazione a vendere, oltre a mettere nella condizione di far conoscere se siano giustificati gli enormi prezzi dei cuoi, offrono allo Stato la possibilità di conoscere la disponibilità del prodotto, dando così modo di stabilire i prezzi.

I rappresentanti dell'industria del gas

presso il Ministero della Guerra

Roma, 19, mattino.

Nella riunione delle rappresentanze delle Officine del Gas esercite da Comuni e Società diverse tenutasi il giorno 14 corrente presso il Ministero della Guerra, si era ufficiato il Sottosegretariato per le Armi e Munizioni a nominare la Commissione rappresentante l'industria del gas per collaborare con l'ufficio di Stato al fine di risolvere il problema del rifornimento e ripartizione del fossile a tutte le Officine italiane. Il Sottosegretariato ha assolto ieri l'incarico assuntosi chiamando a suoi collaboratori nel poderoso compito l'ing. Vianello di Padova, l'ing. Pontremoli di Reggio Emilia, l'ing. Bosini di Milano, l'ing. Pacchioni di Roma, ed il comm. Depanis di Torino. Tale Commissione, pure rappresentando l'industria del gas nelle sue diverse forme commerciali e nelle sue varie organizzazioni, è composta di elementi che sono garanzia di attività intelligente, di energica azione, quali si richiedono nella grave situazione per provvedere alla quale sono chiamati a dare la loro competenza e cooperazione all'iniziativa del Sottosegretariato delle Armi e Munizioni.

Nuove dichiarazioni di Caillaux

sui suoi colloqui in Italia

Roma, 19, notte.

L'ex-presidente Caillaux è stato intervistato a Parigi dal rappresentante dell'*Agenzia Nazionale della Stampa* di Roma ed ha dichiarato che il solo personaggio politico col quale conferì in Italia fu Ferdinando Martini. Ecco testualmente quanto pubblica l'*Agenzia Nazionale*: « In seguito alle pubblicazioni di alcuni giornali italiani, avvenute dopo la recente riunione del partito radicale a motivo dei pretesi colloqui che Caillaux avrebbe avuto recentemente a Roma, abbiamo creduto che sarebbe stato interessante intervistare l'ex-presidente del Consiglio, tanto più che continua a suscitare commenti l'asserzione che a nessuno dei colloqui indicati abbiano preso parte personalità appartenenti ai partiti democratici, o, comunque, interventisti. Abbiamo perciò cercato di avvicinare l'on. Caillaux al Senato. Egli però alla nostra prima richiesta ha subito opposto un reciso rifiuto: — Non credo opportuno — ci disse — concedere interviste, perchè nulla ho da aggiungere a quanto ho già affermato. — Abbiamo tuttavia creduto di insistere, rivolgendo al signor Caillaux qualche categorica domanda sulla lista delle persone da lui ricevute a Roma, così come risulta dalle pubblicazioni dei giornali italiani.

— Si tratta — egli ci ha risposto rapidamente tentando di sfuggire ad ulteriori quesiti — di persone che o mi sono state personalmente presentate, o che conoscevo già ed alle quali sono legato da rapporti di amicizia. — E, sorridendo, ha soggiunto: — Tutta gente che per perorare una pace tedesca pare non abbia nè veste, nè autorità.

— Com'è che tra gli uomini politici che lei ha avvicinato non figura nessun democratico, o, comunque, interventista?

— Di uomini politici veramente io non ne ho visto che uno, Ferdinando Martini. Gli italiani, più dei francesi, possono dire a che partito egli appartenga e quali siano le sue idee.

— Ed il senatore Annaratone?

— Non ho l'onore di conoscerlo.

Ed il marchese Tittoni?

— Pure fantasia. Ho già detto che non ho parlato con personaggi che abbiano importanza politica e non ho espresso ad alcuno opinioni e sentimenti diversi da quelli che ho esposto nel colloquio con Ferdinando Martini e che quest'ultimo avrà potuto, senza alterazione, riferire a Briand quando fu ricevuto da lui in occasione della conferenza di Roma. Chiunque mi attribuisce idee e piani contrari, o male mi comprese o dice il falso ».

Una serie di opere italiane

all'"Opera,, di Parigi

Parigi, 19, mattino.

Abbiamo avuto ieri sera il primo frutto dell'intesa artistica franco-italiana. Invitato dal nuovo direttore dell'Opera, signor Rouché, il maestro Arturo Vigna, vostro concittadino ha iniziato ieri sera le sue funzioni di direttore d'orchestra per le opere italiane iscritte nel programma dell'Opera, cominciando col *Rigoletto*. Il capolavoro verdiano riapparve agli occhi del pubblico parigino spoglio di ogni scoria, in tutta la sua freschezza primitiva. Il teatro era colmo. Gli spettatori hanno ricompensato lo sforzo del geniale musicista con applausi ad ogni scena e con parecchie chiamate alla fine.

D. R.

Scosse di terremoto

Savona, 19, notte.

Stamane, alle 11.40, vi fu un'altra forte scossa di terremoto sussultorio-ondulatorio durata tre minuti secondi. Non avvennero danni nè disgrazie.

Giornali e Riviste

Qualche aneddoto teatrale. — Lo troviamo in un articolo della *Gazzetta di Venezia*, che si occupa della stagione invernale di Trieste nel 1847. Verso la fine di quell'anno — scrive questo giornale — Trieste aveva goduto di parecchi spettacoli teatrali veramente straordinari, quale quello degli *Orazi e Curiazi* del Mercadante, delle recite drammatiche della Compagnia Domeniconi colla Ristori e del *Bozzari* coll'impareggiabile Modena. Il libretto degli *Orazi* (opera del Cammarano) era stato, cosa strana, trovato buono e per effetto scenico e per orditura di verso, l'opera *eminentemente monumentale* e pel fare maestoso e per la facilità con cui il Mercadante aveva svolto le più astruse combinazioni armoniche. Vi si era distinta la Gazzaniga per la bella e robusta voce, in proposito della quale il *Dott. Verità* scriveva da Trieste al *Vaglio*, in data 8 novembre: « Seguitando codesto mal vezzo di cantare fragorose musiche, potrebbe guastarsi il suo pronto organo vocale, che ha mestieri ancora di essere educato al bel canto, piuttosto che di abbandonarsi ad una scuola di rovina e di perdizione ». Quanto alla Compagnia Domeniconi, lo scrittore ricorda in modo speciale la « simpaticissima » Ristori, prima attrice, colla quale non poteva, esso scrive, mai mancare un affollato concorso. Ma quello che maggiormente interessa è il giudizio del giornale sul Somma, il valente poeta e illustre patriota udinese (nato nel 1809, morto il 1864) autore d'una byroniana *Maschera del Giovedì grasso*, della *Parisina*, della *Figlia dell'Appennino*, della *Cassandra* e del famosissimo libretto *Un ballo in maschera*, sorgente al Verdi d'immortali melodie. « L'autore della *Parisina* — scriveva il dottor Verità — tacque per molto tempo e solo da qualche brano che leggemmo ed udimmo ci si prevenne che stava lavorando intorno al suo *Marco Bozzari*, che volle affidato alla celebrità di un Modena ed al giudizio del nostro pubblico, non secondo, per intelligenza ed imparzialità, ad altri. Perciò dobbiamo ben grado all'egregio signor Somma se così volle onorarci e, nello stesso tempo, tacitamente convincere que' pochi che nella nostra città, puramente mercantile, vorrebbero vedere soltanto aridezza di calcolo, negando perfino che i germi di civiltà possanvi fruttificare. Egli affidò quindi il suo lavoro alla seconda sua patria, e venne festeggiato in quei momenti sublimi in cui, più che il dramma, i lirici voli trasportavano all'affetto più puro di amore, e dove questo soave sentimento si diffondeva in ogni fibra ed inteneriva i cuori degli uditori, trasportati ad investirsi nei dolci amplessi e nel fatale addio che l'eroe di Grecia dava alla donna sua ed ai suoi pargoletti, quando bramava che, in sicurtà, fossero lungi dai pericoli della patria, e allorchè prometteva riabbracciarli qualora libera col suo valore e col suo braccio l'avesse riscattata. Questo momento occupa un atto intero dei cinque destinati alla catastrofe e per situazione è certo il migliore degli altri. In tutto il lavoro del Somma vi si scorse purezza di lingua, verso armonioso, sempre ben sostenuto, robustezza d'idee e leggiadria d'immagine, insomma una veste veramente ricca; ma parvi difetto di azione, non essendovi un interessante intreccio che occupi l'attenzione, nè un contrasto di passioni che vinca la monotonia e l'uniformità del fatto ».

***

In un albergo di Padova, dopo tre giorni di malattia è morta quella Clara Ward, ex principessa Caraman-Chimay che anni addietro fece tanto parlare, per le sue avventure col zingaro Rigo, la stampa dei due mondi, quando la stampa non aveva spaventosi conflitti da seguire. Era dedita alla morfina ed all'oppio di cui soleva praticarsi una ventina di iniezioni al giorno. Dal primo marito, principe belga, ebbe un figlio ed una figlia. Dopo gli anni di convivenza con lo zingaro Rigo e dopo il divorzio da questo secondo marito, Clara Ward sposò un granduca russo, Saxonoff, da cui ebbe altri due figli. Altro divorzio, quindi, ed altro matrimonio con Giuseppe Ricciardi, di Napoli. Anche da questo marito era divisa da anni; ora viveva con un italiano attualmente richiamato alle armi, certo Casellato. Nell'appartamentino occupato dalla Ward alla « Stella d'oro » furono rinvenuti numerosi, strani, inverosimili gioielli, per un valore approssimativo di 300 mila lire. Il testamento della Ward era a Chicago, e là dev'essere stato pubblicato. In questi giorni fu a Padova un avvocato di Milano, incaricato dal Casellato, per chiedere la rimozione dei sigilli alla cassetta di custodia presso la Banca Commerciale in cui sono depositati i gioielli della famosissima donna, poichè il Casellato sostiene che in quella cassetta sono anche preziosi di sua proprietà. In questi gioielli della Ward è la natura stessa della donna, assai più fatta pel Caffè-concerto che pel matrimonio, assai più per le alcove galanti che per la famiglia. Vi sono delle collane d'oro di una grossezza insolente, un « fasco in petto » raffigurante un sole largo quasi come un piattino da caffè, braccialetti sonanti di centinaia di ciondoli d'orafi e di zecche di ogni parte del mondo, uno straordinario numero di anelli tempestati d'ogni sorta di pietre preziose, lacci e cerchi d'oro in cui rinserrare la caviglia, amuleti ed emblemi d'oro d'indole irriferibile. Pel funerale fu ordinato un carro di primissima classe, a sei cavalli, coi palafrenieri ed i valletti in parrucca. La salma per tutta una notte fu nella chiesa di Sant'Andrea. Alla mattina Clara Ward venne condotta in Camposanto dalla dama di compagnia e dall'amico. A chi la vide negli ultimi giorni di sua vita, la donna che potè esercitare tanto fascino di attossicante bellezza appariva sfatta, devastata, di età assai maggiore dei 43 anni che furono denunciati allo Stato civile.

***

Il mosaico sconnesso dell'Austria, la cui resistenza odierna è determinata soltanto colla violenza, ha subito una nuova scossa. Quella sconnessione era consacrata ufficialmente: basta osservare una moneta di Francesco Giuseppe. Essa porta la seguente iscrizione: « *Franciscus Josephus I. D. G. Imperator Austriae, rex Bohemiae, Illiriae, Galiciae, etc.; Apost. rex Hungariae* ». In tutte le proclamazioni, decreti, rescritti, ecc., egli era obbligato a citare tutti i suoi titoli di dominazione su una quantità di Stati, non per vana pompa, ma per necessità giuridica. Infatti s'insistè in Ungheria affinchè il nuovo imperatore si facesse incoronare a Budapest, condizione indispensabile per essere regolarmente Re d'Ungheria. Francesco Giuseppe aveva promesso nel 1866 e nel 1871 ai boemi di farsi incoronare Re di Boemia, ma non ha mai mantenuto la promessa. Sono autonomie nominali a cui non si sa perchè si tengano tanto i popoli del mosaico austriaco. Nell'ottobre 1915 Francesco Giuseppe aveva fatto un colpo di Stato; i giornali ufficiali pubblicarono infatti una lettera autografa al barone Burian, in cui si annunziava una riforma araldica. Una sola targa d'oro innanzi sarebbe bastata per significare l'Impero, recante il blasone austriaco, coll'aquila a due teste, e quello ungherese con un motto: *Indivisibiliter ac inseparabiliter*. La Croazia protestò e l'imperatore dovette accettare che figurasse anch'essa nella targa col suo blasone.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DI S. SPIRITO

ROMA

dopo la grande quantità di certificati degli splendidi risultati del « tot » rilasciati dalle più alte autorità mediche e chirurgiche del mondo, credo superfluo qualunque ulteriore attestato sul valore di detto medicinale. Volendo aggiungere il mio granello di esperienza personale fatta su discreta quantità di infermi, cui per svariati disturbi gastro-intestinali somministrai il « tot », posso affermare che utilissimo l'ho trovato nelle iperclorìdrie, ectasie gastriche, parziali stenosi piloriche, enterocoliti catarrali, fermentazioni anormali dell'intestino, ecc.

Dopo gli ottimi risultati ottenuti, continuerò a prescriverlo assai volentieri.

Cassini Dott. Eugenio

Chir. Prim. dell'Ospedale di S. Spirito
Dir. II.° Ambulatorio Celio Governativo.

OSPEDALE BARBIERI

CREVALCORE (Bologna)

Ho somministrato il « tot » a due malati affetti da disturbi gastro-enterici di una certa gravità. Sono lieto di dichiarare che ho constatato in entrambi uno straordinario miglioramento, dovuto sopratutto alla notevolissima azione disinfettante sull'intestino di questo ottimo medicamento.

Lo consiglierò quindi con tutta fiducia ai miei clienti.

Dott. L. Della Rosa

Direttore.

Appendice della Stampa (12)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

E da allora continuò a fugare, continuò a soddisfare la sete di Simone al punto tale che i lucri di lei quale « cassiera » a poco a poco venivano esauriti, ed erano minacciati di un insaziabile « deficit ».

Ora, per conservarsi l'affezione del bravo Simone, ella avrebbe venduta l'anima al diavolo.

Il diavolo le si presentò sotto l'aspetto del conte di Loraydan e sotto le specie di alcuni scudi d'argento. Per dieci breve la bella Domenica divenne una spia nel Palazzo di Arronces, al soldo del conte Amauri di Loraydan.

Quella notte, Domenica si era incaricata di obbligare Eleonora, nella cui stanza, come era allora costume delle nobili damigelle, ella dormiva come un cane da guardia, a discendere nel parco ad un segnale convenuto.

— Per obbligare Eleonora a vestirsi, uscire dalla sua camera e scendere nel parco nel cuore della notte — pensava la scaltra damigella di compagnia — non vi era se non un mezzo, ma sicuro.

E subito, nel contare i dieci scudi d'oro, che aveva intascati qual prezzo del tradimento, la giovane spagnuola vi aveva pensato. Ella udì il segnale. Che ora poteva essere? Probabilmente, era mezzanotte; forse anche stava per scoccare il tocco dopo la mezzanotte. Ella non esitò, perchè non si trattava, per lei, di una bassa azione; si trattava di ingannare la sete di Simone, ecco tutto.

Nel momento in cui le pervenne all'orecchio il segnale prefisso da Loraydan, si buttò dal letto e corse a destare la bella addormentata. Eleonora, nel vedere il viso sconvolto della sua prima cameriera, domandò, spaventata:

— Che accade? Che c'è di nuovo?

— Oh, Madonna! Una grande sventura! — rispose, torcendosi le mani, la cameriera.

— Quale sventura? Dopo tutto, io devo aspettarmi una sventura da un momento all'altro. Che succede dunque? Via, parla!

— Ferito! Gravemente ferito! Come? Da chi? Non saprei dire! E come mai egli potesse trovarsi ad un'ora così inoltrata della notte, nel prossimo parco, neanche questo posso dirvi, madonna!... Comunque, egli è disteso, supino, immerso nel suo sangue, ai piedi di un tiglio... Sono dieci minuti or ora...

— Ma chi? Ma di che si tratta? Chi è ferito, mio Dio?! — si allarmò Eleonora, impallidendo.

— Egli è troppo gravemente ferito per pervenire sin qui... Ah, madonna, quel giovane vi supplica di discendere a vederlo... Piange, oh, come piange!... E bisbetta che ha da dirvi tante cose, prima di morire!...

— Domenica, sei tu quella che mi fa morire! Vuoi dirmi una buona volta di che e di chi si tratta?

— Ma, madonna, ve l'ho detto già e subito... Ho perduto la testa, che volete? L'impressione è stata terribile, madonna... Mi sembra di avervi detto, in poi. Diamine! A quel giovane gentiluomo che è venuto qui durante la giornata, il sire di Pontus!

Eleonora trasalì e il suo viso si coprì di un pallore mortale.

In un momento, si vestì, si gettò sulle spalle un mantello.

— Sta bene! — disse, con calma, alla sua cameriera. — Va a chiamarmi l'intendente e presto!

Domenica obbedì.

Pochi minuti dopo, comparve Giacomo Aubriot, affaccendato.

Eleonora, pronta ad uscire, era in quel momento occupata a frugare in un cofano, da cui traeva un vaso di unguento balsamico, dei batuffoli di garza e di bende e di tela.

— Fate preparare una camera! — ordinò. — Fate discendere nel parco un materasso, per adagiarvi un ferito. Mandate i vostri uomini con torce e candelieri. Venite quindi a raggiungermi immediatamente nel parco... E tu, Domenica, vieni, conducimi!...

Domenica prese un candeliere, che Eleonora le aveva indicato.

Le due donne quindi discesero la vasta scalinata marmorea, dai muri tappezzati di colossali arazzi.

E adesso Domenica era pallida, molto più pallida di Eleonora.

— Che fai? Che fai? — le diceva nel profondo del suo essere, una voce.

Una voce che ella non conosceva bene, ma che era insistente ed assillante; la voce della coscienza, la voce che nessun'anima scellerata riesce a far tacere.

Quando le due donne misero piede all'aperto, i ceri si spensero. Le tenebre le avvilupparono con tragico mistero. Domenica fu scossa da un lunghissimo brivido.

— Madonna! — Ella balbettò, tremante. — Madonna!...

— Ebbene! — le rispose Eleonora, con una specie di ruvidezza. — Conducimi tosto, ai piedi del tiglio...

E si slanciò in avanti, impaziente, con la gola stretta dall'angoscia mortale, tutta sconvolta, fibra a fibra, da un acerbissimo dolore.

In quel momento apparve Giacomo Aubriot, con in mano una torcia. Quell'angolo del parco emerse ad un tratto dal tenebrore come una visione che si proietta su di uno schermo nero con vaghe linee fuggenti... Ed Eleonora scorse un uomo, che veniva a lei...

Don Giovanni Tenorio!

Eleonora si volse verso Domenica, e bastò il suo sguardo, uno sguardo scarico di disprezzo, perchè la serva infedele si coprisse il viso con le mani. Indi la sciagurata emise un debole gemito e fuggì.

Fuggì verso il cancello del parco, verso i dieci ducati d'oro, che le rimanevano ad intascare, verso la suprema consolazione di avere di che attenuare l'inestinguibile sete di vino di Simone.

Don Giovanni procedè sino ad Eleonora.

Ella lo vide livido in volto, e non trasalì.

Tutta questa scena le si rivelò come un sogno.

Vide Giovanni Tenorio inchinarsi, inchinarsi molto basso avanti a lei, mormorando parole insensate. Parole d'amore!

Poi la vide bruscamente raddrizzarsi in un momento di impulsivo furore. E lo udì proferire, con una voce ad un tratto mutata, con voce brusca e violenta:

— Vedete bene che sono deciso a tutto! Bisogna seguirmi. Io vi porterò tra le mie braccia. Voi siete mia, definitivamente mia! Inutile qualunque tentativo di resistenza... Vedete!

Eleonora rimaneva ferma e dritta. Ella era ancora nel lucido possesso del suo ammirevole coraggio... Il gesto, o la frase, che avrebbe potuto ingenerare il terrore, non si era ancora prodotto. Pur tuttavia, per mala sorte, ella non era in possesso di nessuna arma. E intanto ella non ebbe bisogno che don Giovanni glieli segnalasse, perchè ella vide distintamente, vide una diecina di uomini solidamente armati, una diecina di quegli esseri loschi che, dopo l'annottare, i buoni borghesi intravedevano con orrore appostati nei crocicchi, vide una diecina di quelle facce impassibili e sarcastiche, brutali e maligne, sulle quali non si spande mai una luce, un barlume di pietà.

I torvi malfattori rimanevano ancora ad una certa distanza, formando un semicerchio.

Eleonora, volgendosi un po' indietro, gettò una rapida occhiata verso la porta da cui poc'anzi ella era uscita, sperando ancora nella possibilità di una ritirata salvatrice; ma la porta era stata chiusa quietamente, e due sinistri bravacci ne erano rimasti a custodia, evidentemente per tagliare la strada a qualunque soccorso che eventualmente potesse venire dall'interno.

(Continua).

Cronaca Cittadina

L'adunanza dei panettieri per la crisi delle farine

Ieri sera, nel salone della Camera di commercio, ha avuto luogo un'adunanza di esercenti panettieri, per discutere circa la deficienza di farine nel mercato di Torino e sui mezzi per rimediarvi. L'assemblea fu presieduta dal consigliere comunale cav. Ralli, assistito dai consiglieri camerali cav. Corinaldi e cav. Vottero.

Capra rileva le attuali gravi deficienze del servizio dei trasporti, imputando in parte ad esse la mancanza delle farine. Tale mancanza è resa più grave dal divieto d'esportazione da provincia a provincia, si è tale da far ritenere prossima la chiusura dei molini e la conseguente impossibilità da parte dei proprietari forno di fabbricare il pane necessario alla città.

Dopo l'adesione portata dal consigliere camerale Vottero dell'Associazione granaria, il quale afferma che il Sodalizio non ha mancato di preoccuparsi del grave problema, Corinaldi espone alcuni dati di fatto. Anzitutto i mugnai della provincia furono previdenti, perchè da fine ottobre a tutt'oggi domandarono al Consorzio granario e pagarono in anticipo circa Q.li 80 mila di grano. Il Consorzio, colla lodevole premura di cui diede sempre prova, trasmise al Governo centrale le ordinazioni avute, versando a chi di ragione gli importi. La previdenza dei mugnai andò più oltre, perchè nel frattempo comprarono altre partite di grano nelle provincie di Ferrara, Pavia, Alessandria, ecc. ecc. I panettieri alla loro volta comprarono farine, ma grani e farine non furono spediti causa la proibita esportazione da provincia a provincia. Gli interessati ricorsero alle Autorità, e Corinaldi dichiara di aver trovato nell'opera prefettizia non soltanto interessamento e premura, ma bensì constatò le immediate e calde pratiche subito fatte presso il Governo centrale ed i prefetti di altre provincie. Tutto fu inutile, ed è soltanto al Governo centrale che bisogna rivolgersi per ottenere ciò che è necessario.

È vero che esso Governo fece requisire circa quintali 30.000 mila di grano nella nostra Provincia, quale grano venne messo a disposizione del Consorzio per la ripartizione ai molini. Ma per deficienza dei trasporti, per il pessimo stato delle strade carreggiabili, non è lecito pensare che sollecitamente detto grano possa essere trasformato in farina. Non bisogna neppure mettere in disparte che la qualità non [illegible] dei grani locali, male si presta alla consumazione della farina all'85 %, per cui la miscela con grani e farine di altre provenienze meglio si addice per ogni ragione industriale ed igienica. L'oratore dopo un elogio alla classe dei panettieri perchè si prestarono ai diversi esperimenti di panificazione, chiude coll'augurio che il Paese sappia superare l'odierna crisi e conseguire nel campo delle armi la sperata vittoria.

L'on. Grosso-Campana constata che soltanto sei dei molini nostri rimangono aperti. Afferma che il deposito attuale delle farine presso i mugnai e presso i proprietari forno può bastare per pochissimi giorni. Le provviste promesse dalle Autorità se fornite in tempo, potranno rimandare la chiusura dei molini per dieci o dodici giorni. Oggi si rendono necessari per l'approvvigionamento della Provincia di Torino venti vagoni di grano giornalmente e non si nasconde la difficoltà del trasporto relativo. L'on. Grosso-Campana conchiude con una critica del recente decreto per la forma unica del pane sostenendo che è mancato a quello scopo di economia che il Governo s'era ripromesso.

Il panettiere Begliatti muove osservazioni e critiche [illegible] le quali insorge Corinaldi ricordando che non è tempo di rumorose parole ma bisogna pensare a soluzioni serie e pratiche ed a proposte efficaci. A Corinaldi s'unisce il presidente e l'incidente è esaurito. Parlano ancora Milanesi, Capra, Bosso, Fellegrini e Ballo. Il presidente riassume l'esito delle trattative fatte colle Autorità avvertendo che a Torino un ispettore governativo col preciso mandato di raccogliere i voti ed i suggerimenti della classe dei panettieri e di prendere acconci provvedimenti. Invoca dai panettieri serenità, calma e spirito di civismo. Legge e propone un ordine del giorno che con una lieve modifica suggerita dall'on. Grosso-Campana resta approvato a grande maggioranza. L'ordine del giorno dice:

« L'assemblea, ecc., ecc., premesso che: 1.o) da parecchio tempo la maggior parte dei prestinai debbono lavorare giornalmente superando gravi difficoltà per provvedersi le farine onde sopperire ai bisogni della popolazione; 2.o) che la deficienza di grani e farine sulla piazza è tale che parecchi molini sono fermi, e diversi panettieri hanno sospeso, o devono per sospendere la loro produzione, come altri hanno dovuto limitarla; 3.o) che di fronte a tali fatti in un termine relativamente breve la popolazione potrebbe trovarsi a disagio nel provvedersi del pane, e ciò al più tardi fra quattro giorni; 4.o) che la principale causa di tutto ciò è la mancanza di arrivi di grani esteri, ma più ancora la proibita importazione nella nostra provincia dei grani e farine di altre provincie;

Fa voti: a) che il Governo provveda senza ritardo a togliere l'inconveniente che sovrasta ai consumatori dando modo ai mugnai e panettieri di provvedere al fabbisogno cittadino, e ciò, sia spedendo del grano che esso Governo può possedere, come [illegible] o la libera esportazione da provincia a provincia dei grani e farine; o comunque autorizzando i prefetti a concedere l'esportazione dei grani e farine già prima di ora acquistati dai nostri industriali nelle singole provincie, considerando che il [illegible] dell'una provincia non può essere a detrimento dell'altra, essendo potorio che vari [illegible] sono [illegible] di rimanenze, mentre nella nostra piazza si difetta dell'indispensabile; b) che in tempo sieno prevenuti gli stessi inconvenienti nella nuova campagna col fissare sin d'ora un prezzo rimuneratore ai produttori di grano, onde questi perchè essi siano animati a fare largamente la semina primaverili, giacchè per forza di fatti saranno sempre problematici gli arrivi esteri; c) di mandato alla Commissione che presiede l'assemblea di far pervenire alle autorità prefettizie, municipali e della Camera di Commercio i voti qui espressi onde si facciano interpreti presso il Governo centrale della urgenza che siano prese delle misure atte a tranquillare la popolazione ».

Il Concorso al Premio Riberi

La R. Accademia di Medicina di Torino apre il Concorso al XXII.o Premio Riberi di L. 20.000.

Possono concorrere tutti i lavori scientifici di argomento appartenente alle discipline mediche in genere che segnino un importante progresso nel ramo dello scibile cui si riferiscono. Sono ammessi lavori stampati e scritti a macchina in lingua italiana, latina, inglese, francese e tedesca; se i lavori sono stampati, questi devono essere editi dopo il 1911. I lavori saranno inviati in piego raccomandato in doppio esemplare all'Accademia, della quale rimarranno proprietà. Qualora l'Accademia aggiudichi il premio ad un lavoro scritto, questo dovrà essere stampato dall'autore prima che scadano due anni dal conferimento del premio; l'ammontare di questo sarà consegnato solo dopo l'invio all'Accademia di un doppio esemplare del lavoro stampato. Sono accettati per il concorso i lavori che risultino spediti all'Accademia non oltre il giorno 31 dicembre 1917. In ogni caso, scorsi due mesi di questo termine, il concorso si intende chiuso ed i lavori giunti dopo, anche se spediti in tempo utile, non saranno presi in considerazione. Gli autori, nella lettera di invio accenneranno alle parti o agli argomenti più importanti dei loro scritti od opere che stimano dovere maggiormente fissare l'attenzione dell'Accademia giudicante.

La Scuola commerciale intitolata a "Paolo Boselli,,

Con recente Decreto Luogotenenziale, la R. Scuola Commerciale di Torino è stato aggiunto il nome di « Paolo Boselli ». La Scuola ha la sua sede provvisoria in via Montecuccoli, 11.

Al Circolo degli Artisti

La Direzione rende nota che la chiusura dell'esposizione venne protratta a tutto lunedì, 22 corrente mese.

L'ambo... del territoriale

Il singolarissimo caso merita davvero un piccolo posto fra gli avvenimenti della cronaca. Fra i chiamati alle armi dalle classi 1874-75, che si presentarono giovedì al nostro distretto in obbedienza al manifesto di arruolamento, vi fu [illegible] certo..., ma il nome non conta, e lo taciamo nella penna anche perchè l'interessato non è affatto smanioso di réclame. Venuto il suo turno di immatricolazione, il capitano incaricato di tale incombenza domandò, fra altro, all'arruolando se aveva famiglia.

— Signor sì, rispose l'interpellato, ho due bambini, ma mia moglie è in procinto di regalarmene un terzo. Anzi, soggiunse, poichè l'avvenimento sembra imminente, la pregherei di lasciarmi in libertà al più presto possibile.

Il capitano accondiscese alla preghiera, e poco dopo il neo-figlio di Marte lesto a passi accelerati la caserma di via del Carmine.

Egli non si era ingannato davvero nel credere l'avvenimento imminente. Infatti, si era compiuto durante la sua non lunga assenza. Quale non fu però la sua sorpresa nell'apprendere appena rientrato in casa che era diventato padre non di uno ma di due bambini: due gemelli!

In un altro momento forse il buon uomo avrebbe pensato che la benedizione del cielo era stata un po' troppo abbondante; ma nelle sue nuove vesti di coscritto, elevò invece un mentale ringraziamento al buon Dio che aveva voluto dargli una moglie capace di fargli delle sorprese tanto gradite. Poichè come è noto, nella sua qualità di padre di quattro figli egli è ormai liberato da ogni obbligo militare.

Quanti suoi commilitoni invidieranno il territoriale per il provvidenziale ambo paterno [illegible] guadagnato.

I passaporti per l'estero

Ci giungono frequentemente lagni per le lungaggini e gli ostacoli frapposti nel rilascio dei passaporti per l'estero e nelle pratiche inerenti. Che l'autorità proceda senza fretta nel passaporti per l'estero a persone alle alle armi è logico; ma non si capiscono gli inciampi ed i ritardi burocratici d'ogni specie per altre operazioni senza valore e importanza. L'ultima protesta ci è stata recata personalmente in redazione da un'italiana da anni domiciliata a Parigi e venuta in Italia a trovare il figlio ferito in guerra. Munita dei necessari documenti potè lasciare la Francia, visitare il figlio in zona di guerra; ma quando si trattò di ripassare la frontiera la burocrazia diede il suo alt. Questa madre, che aveva compiuto il suo pietoso dovere, era in attesa da ben nove giorni a Torino del nulla osta per ritornare in Francia, dove urgenti interessi l'attendevano!

In uguali condizioni si trovano altri gentiori, ed è penoso che chi ha dato i propri figli alla patria e li ha feriti o morenti in ospedali abbia poi a subire tante noie burocratiche per ritornare alla propria residenza.

Interrogazioni al Sindaco

I consiglieri comunali Romita e Balsamo-Crivelli hanno rivolto un'interrogazione al Sindaco per sapere a che punto sono le pratiche per l'indennità di caro-viveri agli impiegati municipali.

Le Conferenze

Per invito della « Società Pro Coltura Femminile », domani domenica, alle ore 17 precise, nel salone municipale di via Rossini, 18, il prof. Amedeo Herlitzka, della nostra Università, terrà una conferenza sul tema: La lampada della vita.

Lezioni di frutticoltura

Domenica, 21, alle ore 9, presso l'Orto Sperimentale, via Valperga Caluso, 33, avrà luogo la seconda lezione del Corso Popolare di Frutticoltura col tema « Nozioni di morfologia e di anatomia vegetale applicate alla Frutticoltura » (seguito della 1.a lezione). Relatore il prof. dott. Oreste Mattirolo.

Seguendo la Cronaca

La moda primaverile nei Cappelli per Signora

Le signore che amano essere istruite in tempo sui cambiamenti della moda, leggeranno con interesse questa notizia. La Ditta *Maria Teresa Barbaste Sorelle* (il bellissimo negozio di via Carrada, vicino a piazza Solferino, ormai ben noto per la squisita eleganza dei suoi modelli e per la modicità dei suoi prezzi) ha *già ricevuto molti modelli primaverili* di cappelli di autentica moda parigina. Una visita alla rinomata Ditta, oltrechè soddisfare la legittima curiosità delle nostre eleganti signore le metterà in grado di apprezzare le condizioni di vendita, favorevolissime per la clientela, sempre praticate da questo atelier del vero buon gusto.

I Divertimenti

MACISTE

Dato il quotidiano enorme affollamento, il *Salone Ghersi* ha dovuto anche ieri rimandare moltissima gente, causa i continui « esauriti ». La Direzione avverte perciò fin d'ora le famiglie che domenica mattina le proiezioni avranno inizio alle ore 10. Per tal modo esse potranno comodamente trovar posto in mattinata, mentre è facile prevedere che nel pomeriggio e alla sera non vi saranno che esauriti continui.

Le ult me della scimmia al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi, penultimo giorno della « film » La scimmia umana, con *Jocko Conradi*, a prezzi normali. Domani, domenica, per evitare l'eccessiva ressa, i prezzi verranno aumentati.

Fervono le prove

della grandiosa film teatrale: *Carmen*, che costituirà il grande avvenimento della prossima settimana, e che sarà eseguito al *Cinema Teatro Vittoria* con accompagnamento a grande orchestra della celebre musica di Bizet.

Giornata di risate al Cinema Splendor

Grandi risate ieri alla brillantissima commedia della *Caesar*, interpretata da De Riso: *La zia... Camillo*. La film edita dal Ministero della nostra Marina: *Le flotte e gli eserciti alleati a Salonicco*, venne molto apprezzata, specialmente dai militari che ieri accorsero in gran folla al locale. Queste film resteranno in programma fino a domani, a prezzi normali. Sono valide gli abbonamenti. Lunedì, la grande *première*: *La Fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio, film artistica della *Casa Ambrosio*.

Ultimi giorni di: "Oltre la vita, oltre la morte,,

Oggi e domani, ultime repliche, al *Cinema Italia*, del grandioso dramma della *Casa Pasquali*, interpreti: Diana Karènne ed Alberto Capozzi. Rammentiamo che lunedì vanno in scena: *Infermiere di Tatà* e *Piccolo patriota Padovano*, bozzetti tratti dal

"Cuore,, di Edmondo De Amicis

più una brillante comica in due atti, novità assoluta, interpretata da *Cheriot*.

Note spicciole

Corpo Volontari Subalpini. — Domenica, 21 corrente, alle ore 8.30 precise, adunata al Poligono del Martinetto. Intervento obbligatorio. Istruzione secondo reparto. Il [illegible] signor Alberti è comandato all'istruzione degli appiedati. Il [illegible] signor Arnaud al reparto ciclisti che interverranno con macchina.

***

La Lega Dolcieri invita i compagni ad una Assemblea straordinaria fissata per sabato, 20, alle ore 15, nei locali della Camera del Lavoro, corso Siccardi, 12.

Precetti per la visita di riformati in rassegna

Il Sindaco avverte i militari appartenenti per leva al Comune di Torino delle classi dal 1876 al 1895 stati riformati in « rassegna » (dai Distretto o dai Corpi) tra il 1.o settembre 1916 ed il 24 aprile 1916, che essi sono chiamati a nuova visita presso il Consiglio di leva dal 17 al 24 febbraio, secondo le tabella seguente che modifica quella inserita nel manifesto della R. Prefettura del 20 dicembre scorso e cioè i giovani il cui cognome comincia colla lettera A alla B incluse: sabato 17 febbraio; dalla C alla F id.: martedì 20 id.; dalla G alla M id.: mercoledì 21 id.; dalla N alla R: venerdì 23 id.; dalla S alla Z: sabato 24 id.

Si invitano quindi i giovani suddetti a voler ritirare il proprio precetto presso l'Ufficio municipale di Leva, piazza Palazzo di Città, 4, piano 3.o, nei giorni 22, 23, 24, 25, 26 e 27 corrente gennaio, dalle ore 10 alle 12.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

[illegible] stata rimandata per cattivo tempo la gita al Musinè, domenica, 21 andante, adunata obbligatoria per tutti gli allievi, alle ore 13.30, per esami da cadetto. Si avvertono gli allievi che in detto giorno saranno esaminati su tutte le materie del programma; si comunica per norma degli interessati che subito dopo gli esami avranno inizio i corsi di telegrafia, pionieri, segnalazioni, topografia. Sole dopo ultimati questi corsi avranno luogo altri esami per cadetti. Alle ore 10.30 adunanza per [illegible] per graduati e cadetti. Ore 14 adunanza per i novizi.

N. B. Si avvertono tutti gli abbonati alla rivista « Gli Esploratori » che il tempo utile per il ritiro dei fascicoli arretrati del 1916 è limitato a tutto gennaio corrente. Oltre tale data cessa la distribuzione. Pel nuovo anno 1917, verranno inviati direttamente da Roma al domicilio dell'abbonato.

Bianco e Nero

La vita del moretto infedele

Abbiamo narrato il caso della torinese Maria Perazzi-Tosi e del moro abissino Giuso pa Dakka, il romanzo, finito miseramente sulle rive del glauco golfo di Napoli coll'arresto del protagonista, dopo i suoi inizi ed il suo svolgimento in un cola cafè di Porta Nuova, frequentato dalla Tosi e più tardi dal presunto cugino di Lidj Yasu, la spodestata vittima della politica abissina. In realtà pare che costui fosse niente altro che un lestofante, dell'altro continente, ma lestofante, una specie di don Giovanni abissino, che applica la civiltà europea. Abbandonato dalla famiglia in Eritrea quando era giovinetto, fu raccolto dal marchese Medici, col quale venne in Italia e si stabilì a Torino. Ammalatosi e ricoverato in un ospedale, fu, alla sua guarigione, preso al servizio d'una pia visitatrice dell'ospedale. Imparò così a guidare l'automobile, che poi bandonò per ingolfarsi in altre occupazioni.

Il Dakka a Torino fu molte cose: chauffeur, comparsa cinematografica, disoccupato, domestico, e in questi tempi un po' il protetto ed un po' il sorvegliato dalla Tosi, ritraendo dal commercio delle anticaglie con un discreto gruzzolo. Si era stabilito in sostanza una specie di protettorato dall'Italia sull'Abissinia impersonata nel Dakka, di cui la signora volentieri svelava pubblicamente le virtù e dormiva le traversie e dimensioni etiopiche per via di quelle tali beghe dinastiche sorte per la successione di Menelik. Nel ritrovo frequentato dalla Tosi, il moro divenne ben presto l'uomo del giorno e le amorevoli attenzioni della signora furono l'argomento dei discorsi degli Acchiappi e del personale, anche per lo strano contrasto estetico della coppia. Lui infatti nero ebano, lucido, giovanissimo, con una fila di denti che pareva l'insegna d'un dentifricio; lei, invece, colle nove sui capelli d'oltre una cinquantina d'inverni! La signora un giorno — tanta era la fiducia nell'onestà del prossimo — consegnò in semplice deposito alla signorina del comptoir venti mila lire di cartelle di rendita; e poichè la signorina dopo qualche giorno non volle assumersi la responsabilità di un simile deposito, senz'altro passò il prezioso involto al direttore dell'esercizio. Ma anche questi poco dopo esternava il proposito di liberarsi dell'oneroso deposito. Si presentava allora l'abissino munito d'una lettera della signora a ritirare la cartella. Nella lettera il moro era dipinto coi migliori... colori ed appariva l'uomo di fiducia della signora. Il direttore dell'esercizio, malgrado la lettera, non volle consegnare le cartelle nelle mani d'affano del latore della missiva, ma in quelle della legittima proprietaria. Da quel giorno nè signorina nè direttore dell'esercizio hanno più visto le preziose cartelle! E quel ch'è peggio non le ha più visto neppure la signora Tosi. Furono visti soltanto protetto e protettrice insieme a tavola, lei piena di attenzioni, lui con un formidabile appetito. Raccontano il personale che spariano nelle fauci dell'uomo di colore, oltre il resto, castelli di panini e di frutta. In fin dei conti (i conti del ristorante), era lui che pagava e, cavallerescamente anche per la signora, secondo gli usi del bon-ton bianco. E pagava con fiammanti biglietti da 100 e da 500 lire!

Un bel giorno il moro sparì e non se ne parlò più. La notizia da noi data del suo arresto a Napoli lo ha di nuovo messo all'ordine del giorno. Si è saputo che abitò — sino al giorno della sua partenza — in una elegante *garçonnière* di via San Francesco da Paola arredata secondo le più squisite abitudini dei viveurs europei. Pasti senza dir nulla alla sua protettrice e sopratutto con 18 mila lire delle sue cartelle, diretto a Napoli in attesa del primo piroscafo in partenza per l'Eritrea.

La nostalgia della patria è potente negli uomini di colore! A Napoli abitò nell'attesa in primari alberghi, all'Hotel de France ed al Santa Lucia. Gli furono trovate ancora 11 mila lire delle originarie 18 mila lire, nonchè oggetti d'oro e brillanti, la qual cosa ha alquanto confortato la vecchia signora esulcerata per essere stata servita colle più... nera ingratitudine! Africa tenebrosa!

Un suicidio misterioso

Il giovane decoratore Francesco Beltramo, d'anni 19, abitante in via Casale, N. 217, ad ora imprecisata dell'altra notte si recava in via Gassino, N. 2, e salito sul balcone del secondo piano si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra rimanendo fulminato. La detonazione non venne avvertita da nessuno, cosicchè il cadavere del disgraziato giovine rimase tutta la notte sul balcone della casa e venne trovato solo ieri mattina alle ore 7 da persona che abita nello stabile. Un medico municipale constatò la morte, stata istantanea — dispose, d'accordo coll'Autorità giudiziaria, pel trasporto del cadavere a disposizione della famiglia. Nessuno ha saputo o voluto dire i motivi del suicidio. Quale triste proposito spinse il giovane di notte tempo ad abbandonare la propria abitazione per troncare la sua esistenza in un'altra casa, in un determinato punto?

Morta nella solitudine

Almone Giuseppe, portinaio della casa N. 3 del corso Napoli, non vedendo da alcuni giorni la sua inquilina Maria Bertini, di anni 70, venditrice di caldarroste, e dubitando che alla stessa fosse successa qualche disgrazia, ne avvisò la locale Sezione di Questura. Un funzionario, recatosi sul posto, fece aprire la porta della camera da essa occupata, e trovò la donna cadavere nel suo letto. Il medico municipale, signor Gianelli, richiesto, si recò sul posto, giudicando il decesso essere avvenuto da circa 24 ore per cardiopatia. Dopo le constatazioni del caso l'Autorità di P. S. fece trasportare la salma alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

Morte improvvisa d'un francese

Nel pomeriggio di ieri il viaggiatore di commercio Millaud Raimondo, d'anni 64, nato a Marsiglia, ma residente a Nizza Marittima, di passaggio per affari per Torino, venne preso da improvviso malore in via Botero e stramazzò al suolo. Fu trasportato al San Giovanni da una guardia e da un carabiniere, ma quando giunse era già spirato per sincope cardiaca.

I ladri

Ignoti penetrarono nei locali della Società telefoni privati, in via Cavour, 24, e vi rubarono degli oggetti d'oro del valore di L. 400, di proprietà dell'amministratore signor Emilio Priam.

Le disgrazie

Il verniciatore Vaglio Vincenzo, d'anni 47, abitante in via Baretti, mentre si trovava in via della Zecca, intento a sgombrare la neve, fu investito da una vettura elettrica e riportò delle lesioni, che il dottor Gaurelis, del S. Giovanni, giudicò guaribili in 25 giorni.

— Una disgrazia consimile è toccata a certi Rossa Giovanni e Conti Pietro, d'anni 43, abitante in via Alfieri, N. 22, porta. Entrambi furono investiti in corso Francia da una vettura tranviaria, e riportarono il Rossa delle lesioni guaribili in 20 giorni e il Conti in 12.

La lattivendola Adelaide Rinaudi, d'anni 23, abitante alla Cascina Airolo, in corso Regio Parco, mentre passava sopra un carro all'angolo delle via San Francesco da Paola e Cavour, una vettura tranviaria investì il veicolo. Per la violenza dell'urto la Rinaudi fu rovesciata al suolo e riportò delle contusioni al dorso, che il dottor Galansino, del S. Giovanni, [illegible] fu condotta dalle guardie municipali, giudicò guaribili in otto giorni.

Stato Civile di Torino

19 gennaio 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 7.

MORTI: Capegna Maria n. [illegible], d'anni 97, di Crescentino, casalinga.

Foschia: Suigini n. Liverani, d'anni 55, di [illegible], agiata, via Amedeo Peyron, 22.

[illegible] Esperanza, d'anni 35, di Torrelavega (Spagna), artista cinematografica.

Mosso Lodovico, d'anni 72, di [illegible], industriale, via delle Rosine, 1 bis.

Musso Teresa ved. Dell'Olio, d'anni 80, di Alba, casalinga, via Sant'Anselmo, 2.

Lapetti dott. Ferdinando, d'anni 73, di [illegible], medico-chirurgo, via Ospedale, 1 bis.

Simonetti Celestino, d'anni 76, di Torino, agiato, corso Francia, 10.

Borgo Felicita, d'anni 17, di Alpignano, operaia.

Candino [illegible], d'anni 5, di Vercelli, scolaro, via Modena, 14.

Allocco Francesco, d'anni 12, di Torino, [illegible].

De-Vecchi Costantina n. Sapelli, d'anni 66, di [illegible], agiata, via San Donato, 17.

[illegible] Orsola n. Pelloo, d'anni 70, di [illegible], operaia.

Foa Edoardo, d'anni 48, di Casale Monferrato, dottore, via Saluzzo, 1.

Quaglia Maria ved. Vacchino, d'anni 81, di [illegible] Vagienna, casalinga, via Consolata, 3.

[illegible] Domenica ved. Colomba, d'anni 56, di [illegible], contadina.

Bedoelli suor Maria, d'anni 34, di Arcore, religiosa.

Tappo Margherita ved. Rauli, d'anni 66, di Torino, agiata.

Sola Domenica ved. Scavero, d'anni 77, di Montechiaro d'Asti, erbivendola.

[illegible] Adelaide ved. Chiapperia, d'anni 71, commessa, di Casale.

Zanà Lina, d'anni 18, di [illegible] Turgovia (Svizzera), domestica.

Ceppo Luigia n. Leporoli, d'anni 45, di [illegible], contadina.

Biagiotti Alfredo, d'anni 36, di Sesto Fiorentino, impiegato, piazza Lagrange, 1.

Gianotti Maria ved. Sulotto, d'anni 79, di [illegible] Piemonte, casalinga, via Pralungo, 1.

[illegible] Oreste, d'anni 29, di Verrès, muratore.

Gualla Teresa n. Devillno o Bonino, d'anni 44, di [illegible], operaia.

Siccardo Giuseppe, d'anni 66, di Torino, calzolaio, via San Domenico, 19.

Finardi Tommaso, d'anni 75, di Crescentino, [illegible].

Coruiti Francesco, d'anni 71, di [illegible] Torinese, muratore.

Ferrero Giovanni, d'anni 21, di Trinità, soldato fanteria.

Ropolo cav. Edoardo, d'anni 47, di Fossano, colonnello Stato Maggiore.

Oria [illegible] ved. [illegible], d'anni 80, di Tonco, casalinga, via Ospedale, 11.

Rissone Caterina, d'anni 85, di Torino, contadina.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 21. [illegible] residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). Stagione lirica — Ore 19.30: Gioconda, opera di Ponchielli. — Ingresso L. 2.30.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Benelli-Piperno — Ore 20.30: Le nozze dei Centauri, poema tragico di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentilli e C. — Ore 20.30: Facciamo un sogno!, commedia in 3 atti di Sacha Guitry. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Tusa-Rosetti) — Ore 20.30: 'L maror d'mia fomna, commedia in 3 atti, di M. Leoni (nuovissima). — Ingr. L. 0.60.

TEATRO SCRIBE — (Gestione F.lli Chiarella) — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20.30: 'L ciuca e i sentiment, commedia in 3 atti di G. Bertinetti. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20.30: Trieste, Turin, Trentin! — Ingresso L. 0.60.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON — Rossi. Ingresso dalle 16 alle 24.

CINEMA-TEATRO VITTORIA — La scimmia umana, dramma, con Jocko Conradi.

« IRIS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 18 a. 24.

CAMBIO UFFICIALE

[illegible] 20 gennaio - Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 in lire con certificati — Lire 636,00 — Cambio settimanale Lire 630,45.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di comm. del 20 gennaio: Parigi 110,15 1/2 — Londra 31,33 1/2 — Svizzera 127,40 1/2 — New-York 7,10 — Buenos Aires 3,08 1/4 — Lisbona 120,44 —.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	19		18	19
Rendita francese 3 0/0 perpetua	[illegible]	[illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible]	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banca Ita. l'Italia	—	—
Id. 3,50 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Metropolitain	—	—
Prest. franc. 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	—	[illegible]
Inglese	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	—
R. Argentina 1896	[illegible]	—	Andaluse	[illegible]	[illegible]
» » 1900	[illegible]	[illegible]	Ob. Ital. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgaro 1907	[illegible]	—	Nord Spagna	[illegible]	[illegible]
R. Egiziana 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Saragozza	[illegible]	[illegible]
R. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]	Ferrovie Portoghesi	—	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	[illegible]	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	[illegible]	Boleo	—	—
Portoghese	—	—	Brasile 5 0/0	[illegible]	—
R. Russa 3 0/0	—	[illegible]	Brasile [illegible]	—	—
» » 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50 0/0	[illegible]	—	Chartered	[illegible]	[illegible]
Rend. Serba 4 0/0	—	—	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	—	[illegible]	Ferreyra	—	[illegible]
Banca di Francia	—	—	Goldfields	—	—
Banca di Parigi	—	[illegible]	Golconda	41	41 75
Credito Fondiario	—	—	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1200	1200	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	—	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
			Cheque su Londra	[illegible]	[illegible]

LONDRA, 19 — Prestito francese 78 — Nuovo prestito francese 78 — Nuovi consolidati 50 1/2 — Egiziano unificato 77.50 — Rendita spagnuola esterna nuova [illegible] — Rendita italiana 61 — Rendita giapponese [illegible] — Uruguay 64 1/2 — Venezuela 54 [illegible] — Marconi 12,0 — Argento in verghe 36 [illegible] — Rame contanti 130.

AMSTERDAM, 19 — Cambio su Berlino [illegible].

MADRID, 19 — Cambio su Parigi 88.75.

Il giorno 7 corrente, in un Ospedaletto da campo, in seguito a ferite riportate in aspra azione di guerra, spirava a vent'anni, con la serenità dei valorosi, il

Tenente degli Alpini in servizio attivo permanente

SECONDO DURANTE

Comandante la ... Sezione mitragliatrici del ... Reggimento Fanteria

Riposa in terra redenta

I genitori Dottor Cav. ANTONIO e TERESA FERRARIS; i fratelli Prof. SANTINO, Sottotenente di fanteria, e TERESINA; gli zii ROSA e Cav. GIOVANNI, e i parenti tutti, dando il triste annunzio, ringraziano quanti vollero partecipare al loro dolore.

Albenga, 18 gennaio 1917. 1349

Sul Carso, verso il crepuscolo del 3 gennaio, cadeva eroicamente e per una più grande Italia il

S. Tenente VEGLIO GIACOMO

del ... Reggimento Fanteria

d'anni 27

La madre POZZO ANGELA ved. VEGLIO; i fratelli GIOVANNI e FELICE ed i parenti tutti, con animo straziato, ma orgogliosi, ne danno il triste annunzio. 1355

Dopo lunga, crudele malattia, sopportata con ammirevole bontà e forza d'animo, munito dei conforti religiosi è spirato oggi, a 47 anni, il

Colonnello di Stato Maggiore

Cav. Edoardo Ropolo

Aiutante di campo onorario di S. M.
Cavaliere Mauriziano
Commendatore degli Ordini di S. Vladimiro e di S. Stanislao di Russia
Cavaliere della Legion d'Onore

Affranti dal dolore, ne danno la mesta partecipazione:

Il fratello CARLO colla consorte ANGELICA RAMOS;

I cugini PINELLI, CARRON-CEVA, BERTON, CHIAPIRONE-PINELLI, FRANCESETTI DI MEZZENILE, FORNARIS, REBAUDENGO, GARIAZZO, TURBIGLIO, PEIROLERI, SACCO-CAMPORA, i parenti ed amici tutti.

Torino, 19 gennaio 1917.
(Via Orto Botanico, 27).
Genova (via XX Settembre, 37).

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 20 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano per il Camposanto, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

(Pompe funebri Geria)

Dopo breve malattia improvvisamente mancava ieri all'affetto dei suoi cari

BIAGIOTTI ALFREDO

d'anni 36

Col cuore straziato dal dolore ne danno il ferale annunzio la moglie ROMANA LEVI, la bimba MIRANDA, le sorelle EMILIA vedova POZZI, ZAIRA ARRIGHETTI, i suoceri AMADIO e SPERANZA LEVI, la nonna, i cognati, le cognate, gli zii, i nipoti e i cugini.

I funerali, in forma civile, avranno luogo sabato 20 corr., alle ore 14,30, partendo da piazza Lagrange, 1.

Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite ringraziando quanti prenderanno parte al cordoglio della famiglia.

Abitazione dell'estinto, corso Dante, 7.

Torino, 19 gennaio 1917. 1377

La Ditta successori A. CHAPUIS e C. ha il dolore di partecipare la perdita dell'affezionato collaboratore

ALFREDO BIAGIOTTI

avvenuta ieri, alle ore 21, dopo breve malattia.

Il trasporto, in forma civile, avrà luogo domani, 20 gennaio, alle ore 14,30, partendo da piazza Lagrange, 1.

Non si accettano fiori.

Torino, 19 gennaio 1917. (A

Ieri 19, alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi, si spegneva l'anima di

GIUSEPPINA CAVALLERO nata PRA-MAGGIORE

Straziati ne danno la dolorosa partecipazione la madre LUISA, il marito ANGELO, i figli GIUSEPPE tenente di fanteria, e ENRICO sottotenente dei bombardieri, entrambi alla fronte, e CORNELIO; i cognati, gli zii ed i nipoti.

Per espresso desiderio della defunta, non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo lunedì 22, ore 9, in Bairo Canavese, ove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, via della Zecca, 43.

(Pompe funebri Geria)

Dopo lunghissima e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima buona a Dio stamane

COSTANTINA DE VECCHI-SAPELLI

Ne danno il triste annunzio il marito dottor GIOVANNI BATTISTA, il figlio dottor FRANCESCO colla moglie MARGHERITA dei conti CATTANEO e figlio GIOVANNI, il fratello cav. uff. LORENZO SAPELLI colla moglie, figlie e genero, la sorella ADELE SAPELLI vedova TEMPESTA e figli, il cognato, le cognate, i nipoti, i cugini.

Il funerale avrà luogo sabato, 20, alle ore 14.30, partendo da via S. Donato, N. 17.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega a non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 19 gennaio 1917. (A

Dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio il

Dott. Edoardo Foa

d'anni 48

Affranti dal dolore danno partecipazione la moglie RINA JONA, la sorella BETTINA, i fratelli prof. RODOLFO, GIACOMO, direttore Banca Commerciale Italiana a Saluzzo, gli suoceri ANSELMO ed ERNESTINA JONA, il cognato MARIO JONA consorte e figli, gli zii, cugini e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 21 corr., alle ore 9, partendo da via Saluzzo N. 1.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 19 gennaio 1917.

(Pompe funebri Geria)

Ieri mattina, alle ore 2, dopo brevissima malattia, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

QUAGLIA MARIA ved. VACCHINO

d'anni 81

Il figlio Avv. ENRICO VACCHINO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Magliano Alpi, domenica 21 corrente.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Geria)

ULTIME NOTIZIE

La lotta nelle vallate moldave

Pietrogrado, 19, notte.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, nella notte sul 18 nella regione di Mikaloff, a nord-est di Baranovitch, elementi di un nostro reggimento piombarono su due posti di campagna del nemico e si impadronirono di ambedue. Diciassette tedeschi furono fatti prigionieri, gli altri furono passati alla baionetta. Il nemico bombardò con fuoco di artiglieria pesante la valle presso il villaggio di Boubloff. Nella regione di Sboroff il nemico, dopo avere distrutto in alcuni punti con fuoco di artiglieria i nostri reticolati di filo di ferro, prese l'offensiva contro nostri elementi sulle colline a sud-ovest di Sboroff, e, nonostante il fuoco della nostra artiglieria, un piccolo distaccamento nemico fece incursione nelle nostre trincee, ma ne fu subito sloggiato dai rincalzi sopraggiunti e la situazione fu ristabilita.

Sul fronte romeno nelle valli dei fiumi Trotus ed Oituz il nemico bombardò con grande fuoco di artiglieria pesante la borgata di Ocna ed il villaggio di Onesci. Sul resto del fronte rado scambio di fuoco e ricognizioni di esploratori.

Basilea, 19, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *L'attività di combattimento che aveva ripreso negli ultimi giorni diminuì nuovamente.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *A nord della valle del Susita nella regione di Marasti attacchi contro le nostre posizioni sulle colline non riuscirono.* Gruppo di Mackensen: *Situazione immutata.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale: *Il nemico diresse ieri nel pomeriggio contro le nostre posizioni tra le valli del Susita e Saceria violenti attacchi, che non riuscirono sotto il nostro fuoco. In Volinia l'attività dei combattimenti diminuì.*

Nuovi sistemi di difesa
inventati dai tedeschi
Prigionieri e bottino fatti dai russi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il «Temps» riceve dal suo corrispondente di Pietrogrado: «I tedeschi, allo scopo di ridurre vieppiù gli effettivi delle loro truppe al fronte, hanno ricorso a nuove ingegnose trovate. Sulla fronte a sud di Bussa applicano un nuovissimo mezzo di difesa consistente in una sensibile riduzione della linea di trincee. Queste ormai non corrono lungo l'intero fronte ma si interrompono in certi punti. In questi spazi tra le due parti di trincee i tedeschi costruiscono potenti ridotte, fortini, blockhaus, circondati da parecchi ranghi di filo di ferro spinato; ma più lungi, innanzi a queste opere di fortificazione, i tedeschi collocano sbarramenti bassissimi di filo di ferro spinato speciale che non può essere tagliato con le forbici ordinarie impiegate per i soliti fili. Coperte da queste opere e difese da numerosa artiglieria leggera, le riserve umane si trovano a tre o quattro chilometri dalla prima linea di difesa. Nel momento delle nostre prossime operazioni offensive — scrive uno dei principali giornali militari russi, — ci occorrerà tener conto di questo nuovo sistema di difesa che il nemico comincia a generalizzare in parecchi settori del nostro fronte».

Compilando il bilancio delle operazioni militari svoltesi sul teatro principale russo durante lo scorso anno, il colonnello Clerget enumera nell'«Invalido Russo» i trofei e i prigionieri caduti nelle mani dei russi durante la campagna del 1916. Ecco-ne le cifre: Ufficiali nemici 8770; militari non graduati 420.000; cannoni 525; mitragliatrici 1860; lanciabombe 421. I maggiori successi furono riportati nel maggio, giugno e luglio, quando Brussiloff scatenò la sua grandiosa offensiva su un fronte di più di 400 chilometri. Durante questi tre mesi di operazioni al fronte sud-ovest russo gli eserciti dello Czar fecero prigionieri 8030 ufficiali, 380.000 soldati, catturarono 462 cannoni, 1396 mitragliatrici, 367 lanciabombe. I grandi successi furono ottenuti anche nell'agosto e nel settembre, mentre, durante i mesi di gennaio e febbraio del 1916 nessun trofeo cadde nelle mani dei russi. Il resto di bottino fu conquistato nei rimanenti mesi. **D. R.**

Sul fronte macedone
Debole attività d'artiglieria

Basilea, 19, notte.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice: Sul fronte macedone debole fuoco di artiglieria sull'insieme del fronte. A sud di Seres una compagnia nemica tentò di avanzare, ma fu respinta dal nostro tiro di artiglieria. Nella valle del Vardar e sulla Struma attività aerea da parte del nemico.

Distaccamento franco-russo
sbarcato nella penisola di Athos

Parigi, 19, notte.

I giornali hanno da Salonicco che un distaccamento franco-russo sbarcò nella penisola di Athos ed occupò i conventi per proteggerne alcuni e per sorvegliare gli altri. Alcuni di questi monasteri, che sono in numero di ventuno, di cui diciotto greci, uno russo, uno serbo ed uno bulgaro erano segnalati come punti di rifornimento dei sottomarini nemici.

Briand non può dire di più
di quanto ha detto nella Nota a Wilson

Parigi, 19, notte.

La Camera, d'accordo col Governo fissa per giovedì la discussione delle interpellanze Abel-Terry sulla situazione del Corpo di spedizione in Oriente e sugli avvenimenti di Atene del 1-2 dicembre e la politica del Governo in Grecia. Un socialista chiede di interpellare sulla risposta degli Alleati alla Nota di Wilson. Briand chiede il rinvio di tale interpellanza «sine die» dichiarando: «Nella risposta alla domanda leale della grande nazione americana esponemmo con tutta franchezza e tutta precisione la causa per cui combattiamo; dicemmo le sanzioni, le riparazioni, le garanzie che esigiamo; dichiarammo i nostri scopi di guerra. Che cosa potremmo dire di più? Perchè impegnare un dibattito rischiando di diminuire la forza del documento, la cui franchezza e chiarezza ebbe un eco in tutti i paesi indipendenti?». (Vivi applausi). La Camera con 437 voti contro 57 rinvia «sine die» l'interpellanza.

L'"Innominato,, del mare
e la guerra dei sommergibili

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Molti pensano che la nave corsara tedesca sguinzagliata per l'Atlantico sia il famoso «Mowe», che mesi addietro riuscì a violare il blocco tornando a casa dopo aver colato a picco oltre cinquantamila tonnellate di naviglio. Il «Mowe» recava a prua un cassero a fisarmonica che nei momenti psicologici si schiacciava, mettendo a nudo vari pezzi a tiro rapido da 90. Il razziatore, attualmente al largo, presenta, secondo referti di equipaggi sbarcati al Brasile, connotati identici. La sua stiva deve essere tutto un arsenale ed è probabilmente vero che uno dei due vapori inglesi catturati e non affondati è stato convertito esso pure in nave da corsa ad uso dei tedeschi. I lettori sanno che i due vapori in parola sono il «Saint Theodore» ed il «Yarrowdale», entrambi sulle cinquemila tonnellate e sarebbe il primo che ora funzionerebbe da assistente all'innominato razziatore germanico. Gli affondamenti sinora annunciati coprirebbero il periodo chiusosi col 16 corrente. Nessun annuncio è uscito di ulteriori incontri, ma le ansietà perdurano. Il «Daily Chronicle» osserva che non bisogna credere che l'innominato e il «Saint Theodore» restino inattivi. Finchè non saranno accalappiati, essi agiranno e l'attuale mancanza di ragguagli si deve attribuire alla lentezza delle informazioni dal sud-America, paese più vicino al teatro della filibusteria attuale. Parte degli equipaggi razziati resta tuttora al largo, ma sinora non risulta che vite siano perdute. I premi di assicurazione per le rotte fra gli Stati Uniti e il sud America sono balzati dal due e mezzo al dieci per cento. Il notiziario quotidiano normale degli affondamenti da parte di mine o siluri dà oggi perduti sette vapori, di cui cinque inglesi, quattro dei quali sulle quattromila tonnellate e uno sulle duemila. Gli echi di pressioni popolari per la intensificazione della campagna subacquea si ripercuotono qui dalla Germania pel tramite di Copenhagen e simili. Un referto dice che i tedeschi impiegherebbero un nuovo tipo di sommergibile stazzante 1200 tonnellate e capace di 25 nodi alla superficie e 15 sommerso.

Attribuendoli ad un informatore neutrale, il «Times» va pubblicando referti, che esso descrive come diretti e immediati, sullo stato delle cose in Germania. Tali referti non sono più illuminanti di tutti quelli dello stesso genere che leggiamo da trenta mesi in qua. Essi dicono cose abbastanza ovvie, cioè che le condizioni interne tedesche vanno peggiorando, che i ricchi stanno bene e i poveri stanno male e che vi è gran penuria di vari generi, benchè nessuno muoia ancora di fame. Oggi l'informatore si occupa specialmente della campagna sottomarina riferendo che alcuni circoli sono favorevoli ad accorciare la linea sul fronte occidentale ed estendere invece la guerra subacquea. Nessuno in Germania è contento della campagna in occidente, dove non si aspettano che disfatte. Molti ritengono che la guerra potrebbe vincersi coi sottomarini e solo con questi. La loro costruzione procede febbrile per tutto e si dice che mille sono in cantiere, trecento in uso e solo un centinaio sono andati perduti. Gli uomini per gli equipaggi, che si «trenano» in soli dodici settimane, abbondano. I sommergibili tedeschi operano nell'Atlantico meridionale e nel Mediterraneo. La guerra — dicono i tedeschi, — sta mutandosi in partita di affamamento tra la Germania e i suoi nemici e credono che i subacquei possano mettere la Germania in grado di dettare le condizioni — asserisce l'informatore. **M. P.**

Una vittima dei riservisti
Il moto nazionalista di Creta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

L'*Agenzia dei Balcani* riceve da Atene da fonte degna di fede che lo stato di salute dell'ex-sindaco di Atene, Benakis, ispira le più vive inquietudini. Oggetto di gravi sevizie da parte delle bande dei riservisti e degli agenti di Costantino durante i sanguinosi disordini del 1.o dicembre, Benakis erasi veduta rifiutata l'autorizzazione di chiamare il medico per curare le sue piaghe. Gli si è quindi sviluppata la cancrena al braccio destro. I chirurghi, chiamati troppo tardi, decisero l'amputazione immediata del braccio, facendo le più ampie riserve sulle conseguenze dell'operazione. Un telegramma da Canea alla stessa agenzia dice che i racconti di cretesi riusciti a sfuggire ai massacri di Atene, ove i riservisti assassinarono parecchie centinaia di gendarmi cretesi e di borghesi originari dell'isola e sospetti di simpatie venizeliste, sollevarono una violenta collera in tutta la popolazione. Si organizzarono tosto spedizioni armate da un capo all'altro dell'isola e si disponevano a recarsi nella vecchia Grecia a bordo di velieri per attaccarvi le truppe reali quando gli agenti del Governo provvisorio riuscirono a distorli dall'esecuzione di questo progetto, che non avrebbe avuto alcuna portata utile. I volontari decisero allora di arruolarsi nell'esercito nazionale. Il movimento dell'isola ha assunto tale ampiezza, che si valuta a 6000 i gendarmi e a 15.000 i soldati di fanteria, quasi tutti reduci dalle guerre balcaniche, il numero di uomini che saranno pronti a raggiungere le truppe nazionali in Macedonia. Aspettano soltanto di essere armati ed equipaggiati, ma tutte le misure sono state prese perchè ciò avvenga in breve termine. **O. R.**

Il treno Trieste-Vienna
travolto da una frana
Numerose vittime

Zurigo, 19, notte.

L'altra notte fra Sachor e Trifail il treno Trieste-Vienna fu investito da una frana. Furono accertati 7 morti e 14 feriti, però le vittime sarebbero in numero maggiore, poichè alcuni vagoni precipitarono. Nel Tirolo continuano nevicate enormi. A Merano la neve è accumulata ai lati delle vie per un'altezza di un metro e 80 centimetri. La ferrovia elettrica fra Merano e Lana è sospesa. A Cliens vi sono tre metri e mezzo di neve.

Il divieto d'importazione delle merci in Germania

Zurigo, 19, notte.

La Germania, seguendo l'esempio dell'Austria-Ungheria emanò un divieto generale per le importazioni di merci senza permesso speciale. Il divieto entrato in vigore il 16 corrente, colpisce gravemente la Svizzera. La *Zuercher Zeitung* dice che le merci arrivate al confine il 17 furono respinte ed il provvedimento fu motivato dall'altezza del cambio. Il giornale rileva peraltro che non si sa se anche il transito delle merci sia proibito.

Il "romanzo,, dell'"UC 12,,
Vita e avventure del sommergibile tedesco catturato dalla nostra marina.

Roma, 19 notte.

L'«U C 12», il sommergibile tedesco che, come fu annunziato nel comunicato ufficiale del 14 gennaio, appartiene ora al nostro naviglio, ha finito la sua breve, ma operosissima vita nel canale di accesso di una nostra base navale, mentre lavorava a porre uno sbarramento di torpedini subacquee, che già più volte i nostri marinai avevano salvato nel loro angoscioso ed incessante lavoro di vigilanza. L'esplosione, che uccise il mostro e ne seppellì il cadavere a trenta metri di profondità, distrusse solo la parte inferiore a mezzanave, lasciando quasi intatte le estremità. Si pensò subito al ricupero e l'impresa fu ardua e faticosa. Palombari e marinai vi parteciparono con ogni lena, e dopo molto lavoro l'«U C 12» spezzato in due tronconi, potè rivedere la luce e fu rimesso in cantiere per le necessarie riparazioni che oggi lo hanno restituito, ribattezzato e riconsacrato al mare nostro. L'«U C 12» era uno dei sommergibili posamine che la Germania cedette all'Austria-Ungheria per la guerra contro l'Italia. Dal giornale di bordo è stato possibile ricostruire intera la sua vita d'insidie e di tradimenti e quel documento dimostra la condotta della Germania a nostro riguardo prima ancora della nostra dichiarazione di guerra. Costruito nei cantieri Weser di Brema dalla ditta Siemens Schuckert, l'«U C 12» fu varato ai primi di maggio 1915, e il 22 dello stesso mese imbarcava a Kiel un carico di mine destinate all'Adriatico. Dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, scomposto in quattro sezioni, fu messo in treno, e il 24 giugno giunse a Pola con l'equipaggio e il comandante. Qui, riconnesso in quattro giorni, riprese il mare intatto come prima, cioè tedesco in tutto dal timbro «Kaiserliche marine», impresso su ogni carta alla corona imperiale germanica ornante le posate di bordo dalle divise degli equipaggi segnate con le tre lettere B. A. K. (Bekleidung Abteilung Kiel), alle molte «croci di ferro» rinvenute nel suo ventre, ma con un carico nuovo di bandiere. A quella germanica si era accoppiata, per l'avvenuta cessione, quella austro-ungarica, e le due alleate andarono a confondersi con altre francesi, inglesi, greche tenute pronte per il tradimento.

Il 25 luglio e il 15 agosto l'«U C 12» lavorò a porre due sbarramenti nelle acque che lo seppellirono più tardi. Nel dicembre imbarcò a Cattaro un carico abbondante di fucili e munizioni destinate agli arabi ribelli della Libia e lo sbarcò infatti sulla costa Cirenaica, a Bardia, presso Solum, e poi fece quindi ritorno nell'Adriatico. Quando più intenso era il traffico tra le due sponde adriatiche per il trasporto dell'esercito serbo e dei suoi prigionieri compiuto dalla marina da guerra italiana, senza che mai riuscisse al nemico di colpire, a malgrado delle insidie infinite che esso aveva disseminato nel breve tratto di mare, una sola delle navi salvatrici, l'«U C 12» incrociava dinanzi a Durazzo per minarne la rada, ma neppure allora gli sbarramenti, che esso vi pose il 15 ed il 23 febbraio del 1916, fecero vittime. Dopo la vana impresa di Durazzo, fece ancora una punta a Cattaro e poi tre giorni di agguato sulle soglie di un'altra delle nostre basi. Comandante dell'«U C 12» era l'Ober-Lieutenant Frohner e suo secondo l'ing. Ober-Aspirant Hempel. Il romanzo dell'«U C 12» è narrato, insieme con la storia del «Monge», dell'«H 3», del «Jalea» e del «Nereide» nel volume «I sommergibili» che, edito dall'ufficio speciale della marina, sarà messo in vendita nel prossimo febbraio a totale profitto di Istituti di beneficenza, a Genova, Milano e Firenze per la Croce Rossa, a Venezia per il locale Comitato d'organizzazione civile e nelle altre città a prò di quegli Istituti regionali di beneficenza che ne faranno richiesta all'ufficio speciale della marina. (Ag. Stefani).

La promozione col 6 nelle scuole medie

Roma, 19, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale per il corrente anno scolastico resta sospesa l'applicazione del 1.o e 2.o comma dell'art. 2 della legge 27 giugno 1912. La licenza di ogni ordine e grado di scuole medie e normale e dei corsi magistrali, come la promozione a qualsiasi classe delle scuole stesse, sarà conferita senza esame per le materie nelle quali l'alunno sia stato classificato nello scrutinio finale con voto non inferiore a 6 decimi per profitto ed a 7 per condotta. Parimenti in sede di scrutinio finale saranno dispensati dagli esami pratici gli alunni dell'ultima classe di scuola normale e di corso magistrale che abbiano ottenuto un voto non inferiore a 6 decimi in attitudine didattica. Il beneficio di riparare le sole prove fallite è concesso rispettivamente per un secondo ed un terzo anno successivo a quello in cui fu sostenuto l'esame generale, a favore dei candidati che abbiano prestato effettivo servizio militare durante l'anno scolastico al quale appartiene la sessione di esame. I giovani appartenenti alla classe di leva del 1898 e precedenti e quelli che già prestano servizio militare anche per arruolamento volontario, qualunque sia la loro classe di leva potranno presentarsi alla sessione straordinaria di aprile 1917 ed alle successive, in qualsiasi esame, così di licenza come di ammissione o promozione, purchè nel caso di esame relativo a scuole di secondo grado siano forniti del diploma di licenza della corrispondente scuola di primo grado, salvo l'eccezione prevista dall'ultimo comma dell'art. 21 del regolamento citato.

Chiusura del convegno
delle Giunte diocesane

Roma, 19, notte.

Il Convegno nazionale delle Giunte diocesane si è chiuso con un discorso del presidente conte Dalla Torre, il quale, tra l'altro, ha ricordato i soci delle organizzazioni cattoliche gloriosamente caduti sui campi di battaglia e con un voto contro le deportazioni dei belgi. E' stato infatti approvato il seguente telegramma al signor Carton de Wiart, ministro della giustizia del Belgio: «Convegno rappresentanti italiani Unione nazionale cattolici italiani, auspicando prossima pace rispondente giuste aspirazioni dei popoli, rivolge suo commosso pensiero popolo belga gemente giogo oppressore ribadito da vergognata barbarica schiavitù. Afferma piena rivendicazione conculcati diritti, ristabilimento libertà nazionali vostro illustre paese all'avanguardia delle riforme popolari e del benessere sociale».

Venerdì da ultimo approvate le seguenti deliberazioni: A) di condividere con tutti i mezzi di propaganda e di pratiche iniziative le Unioni economico-sociali e l'Unione elettorale nei loro organismi e promuovendone l'organizzazione ove ancora non esistono; B) di non approvare nessuno statuto di Associazione che non sia organizzata nella rispettiva unione o federazione nazionale; C) di promuovere la partecipazione dei soci dell'Unione popolare non appartenenti ad alcun Sodalizio specifico a quelle Associazioni che corrispondono alle affinità proprie dell'età e della condizione dei soci stessi; D) di cooperare alla diffusione della Società della gioventù cattolica italiana e dell'Unione delle donne cattoliche e mantenere coi loro organismi locali intimi rapporti di direttive e di azione.

Il decreto sul Commissariato
dei consumi

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: E' imminente la pubblicazione di un importante decreto sul Commissariato dei consumi. Questo decreto dispone:

Art. 1. — Per la durata della guerra, le attribuzioni del Governo per quanto riguarda i suoi rapporti in esecuzione dei provvedimenti per la disciplina dei consumi alimentari, sono esercitati da un Comitato composto dei ministri dell'agricoltura, dell'interno, dei trasporti marittimi e ferroviari e di altro ministro da nominarsi dal Consiglio dei ministri (è stato nominato l'on. Comandini). E' costituito alle dipendenze del Comitato predetto un Commissariato generale per i consumi alimentari. Il commissario generale per i consumi alimentari esercita le seguenti attribuzioni previste dall'art. 1 del decreto luogotenenziale 2 agosto 1916, N. 926: di requisire per i bisogni delle pubbliche amministrazioni e della popolazione civile, merci e occorrendo, stabilimenti di produzione, determinando prezzi o compensi di requisizione; di curare la determinazione dei prezzi massimi di vendita al pubblico a norma del decreto luogotenenziale 27 aprile 1916, N. 471, e di vigilare sulla loro applicazione; di fornire per la vendita al pubblico, mediante le amministrazioni pubbliche locali le merci importate e richieste; di autorizzare la eventuale costituzione di enti autonomi per i consumi; di regolare la vendita ed il consumo di merci di cui si manifesti difetto. Il commissario generale compie in genere le operazioni necessarie per il raggiungimento dei fini indicati e cura l'esecuzione di ogni provvedimento inteso a disciplinare il consumo alimentare.

Art. 2. — Il commissario generale per i consumi alimentari è nominato con decreto reale, su proposta del Comitato di ministri, di cui all'articolo precedente, sentito il Consiglio dei ministri (è stato nominato l'on. Canepa); può essere sostituito con le stesse forme. Egli ha il potere di emettere ordinanze per l'esecuzione dei provvedimenti riguardanti i consumi e di impartire ogni disposizione occorrente in tale senso, secondo deliberazioni di massima del predetto Comitato di ministri, verso il quale egli è direttamente responsabile. I prefetti e tutte le Autorità locali dovranno dare esecuzione alle ordinanze e disposizioni emesse come sopra. Egli può avere le funzioni di commissario del Governo agli effetti dell'art. 59 dello Statuto del Regno. Egli può delegare nelle provincie a incaricati speciali particolari funzioni attinenti la disciplina dei consumi, e per urgenti necessità degli approvvigionamenti ha facoltà di richiedere i carri ferroviari.

Art. 3. — Il personale del Commissariato generale è costituito a norma dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 2 agosto 1916, N. 926. Alle funzioni direttive e speciali degli uffici del Commissariato generale si provvede mediante nomine da farsi con decreto dei ministri, di cui all'art. 1.o, su proposta del commissario generale. Le funzioni di membro della Commissione centrale degli approvvigionamenti non sono incompatibili con quelle di cui al comma precedente. Il Ministero di agricoltura destinerà a prestare servizio presso il Commissariato generale il numero necessario di funzionari tecnici. Gli ispettori nominati a norma del decreto luogotenenziale 19 novembre 1916, N. 1597, sono messi alla diretta dipendenza del Commissariato generale per i consumi.

Art. 4. — Il servizio temporaneo degli approvvigionamenti conserva le attribuzioni di cui alla lettera A, art. 1, del decreto luogotenenziale 2 agosto 1916, N. 926.

Art. 5. — Con decreto proposto dal ministro del Tesoro, i capitoli di stanziamento di bilancio riguardanti il servizio degli approvvigionamenti saranno ripartiti tra i detti servizi e il Commissariato generale per i consumi alimentari.

Il *Giornale d'Italia* dice che analogamente a quello che è stato fatto per i consumi alimentari, sarà istituito prossimamente un Commissariato per il carbone. Quale commissario, assicura il *Giornale d'Italia*, si ritiene sarà nominato un sottosegretario del Ministero, più probabilmente l'on. Roberto De Vito, sottosegretario ai lavori pubblici.

L'on. Canepa
parla della sua nuova carica

Roma, 19, notte.

L'on. Canepa, commissario generale per i consumi e Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha indicato quali ragioni provocarono la costituzione del Commissariato affidatogli e quali sono le funzioni della sua nuova carica.

«L'istituzione del Commissariato generale per i consumi alimentari — ha detto l'on. Canepa — risponde essenzialmente alla necessità di rendere più adatti ai tempi di guerra lo studio dei problemi, la concretizzazione di decreti, la vigilanza sulla loro applicazione. Regime di guerra vuole significare prontezza, indipendenza d'azione, unite una e l'altra naturalmente a grande responsabilità degli incaricati.

— Quali sono le attribuzioni come commissario generale dei consumi?

— Il commissario — rispose l'on. Canepa — opera sulla norma del Comitato ministeriale, il quale delibera in via di massima. Credo che il Commissariato possa, per la grande responsabilità che viene ad assumere, dare garanzia per l'opera fattiva che gli è affidata. Esso è responsabile verso il Parlamento, verso l'intero Ministero, verso il Comitato da cui più direttamente dipende e soprattutto è responsabile verso il Paese cui impone dei sacrifici e chiede un pertinace ed austero senso di disciplina. Io credo che questo accentramento deliberativo ed esecutivo del Commissariato dei consumi toglierà di mezzo degli inconvenienti. La limitazione dell'orario di vendita del pane in tutta Italia rese qualche prefetto titubante nell'applicazione per timore di disordini. Furono necessari dei carteggi tra Ministero e Ministero, tra prefetti e Ministero, i cui risultati furono incertezza, ritardo, ecc. D'ora in poi sarà sull'ordine del Commissariato dei consumi che si svolgerà la applicazione pratica dei provvedimenti. Le pratiche si svolgeranno entro un cerchio limitato, di autorità.

— E le requisizioni si estenderanno dal Commissariato?

— Sì, per alcune requisizioni di merci e stabilimenti di produzione, per i bisogni delle Amministrazioni pubbliche e della popolazione civile. Un'altra delle attribuzioni del Commissariato sarà quella del calmiere. Io non credo che quest'intervento d'imperio delle Autorità sul commercio sia totalmente da condannarsi. Credo che per qualche elemento principale dell'alimentazione la necessità del calmiere vada avanzando per il progressivo aumentare della produzione; ma, comunque, in un certo senso la determinazione dei prezzi massimi di vendita sarà ancora opportuna ed efficace. Ma soprattutto non dovranno i calmieri essere «delle grida spagnuole». Dovranno essere osservati risolutamente, senza transazioni, nè esitazioni. Per questo, come consentirà il decreto luogotenenziale, degli incaricati speciali saranno creati nelle provincie per questa vigilanza e per particolari funzioni attinenti alla disciplina dei consumi.

— Come si provvederà alla vendita al pubblico? Si dovrà giungere ai buoni ed alle razioni per certi prodotti?

— Per la vendita, specialmente dove non esistono grandi Cooperative, ci varremo dei grandi Consorzi granari, d'accordo cogli Enti autonomi di consumo. Di tali Enti si provocherà la costituzione dove mancano, specie nel Mezzogiorno. Per agevolare l'organizzazione di questi Enti contribuiranno gli Enti locali, i Consigli comunali, i Consigli provinciali, le Congregazioni di carità, le Camere di commercio, le organizzazioni operaie, ecc.

— Come potrà essere regolato il consumo del pubblico?

— Con una forma risoluta di disciplina pubblica, di cui ora non potrei dirle gran che, perchè l'esperienza di giorno in giorno provvede ad ammaestrarci. La limitazione del consumo della carne procede, ad esempio, normalmente e ha già dato buoni risultati. Certo, bisognerà presto estendere analoga limitazione alle carni macellate dei suini. Se ne fa uno sterminio come già è avvenuto in Germania, dove non si è provveduto che troppo tardi, tanto che dopo dovette essere proibita in modo assoluto. Noi dovremo limitarne la macellazione ed i giorni di vendita. Quanto alle razioni di uso tedesco io ho fondata speranza di non dovere giungere a questo. Il buono, la carta dei prodotti non ci sarebbe che nell'eventualità di deficienze gravi quali non si sono ancora presentate e che spero non si presenteranno.

— Quali prodotti sono minacciati?

— Minacciati... da lontano sono il grano e lo zucchero. Ma la nostra grande difesa è nel fatto che ci accingiamo ad armare i nostri piroscafi da trasporto. Forse sarà bene militarizzare anche gli equipaggi. Il problema è tutto nella difesa dai sottomarini, in modo da avere sicure, o relativamente sicure le vie dei mari. Armare i piroscafi vuol dire fare molto per questa difesa. Le statistiche francesi ci dicono che dei piroscafi aggrediti quelli armati e che si difendono si salvano nella proporzione del 80 % e quelli disarmati si perdono nella proporzione dell'80 %. Ma come dico — terminò l'on. Canepa — crede che la razione per i civili non diventerà un istituto di guerra per l'Italia. E così sia.

La medaglia d'argento al valor civile ad una signora

Alessandria, 19, notte.

Su proposta del Ministero dell'Interno il Luogotenente generale del Re ha insignito della medaglia d'argento al valor civile la signora Nazzani Estella in Campora, della vicina Capriata d'Orba, con la seguente motivazione: «Il 27 novembre 1915, in Parma, con raro e generoso ardimento avvolgeva con i suoi panni una bambina colle vesti completamente incendiate e riportando una lieve danno personale riuscì a spegnere le fiamme, senza sottrarla per troppo alla morte avvenuta dopo vari giorni per le gravi ustioni riportate».

Il suicidio di un profugo

Moncalieri, 19, notte.

Stamane, alle ore 11, i due fratelli barcaiuoli Appiano Giovanni e Vincenzo, rinvenivano sulla riva destra del Po, in regione Rigolino il cadavere di uno sconosciuto. Avvertite le Autorità si recarono sul luogo, per le constatazioni di legge, il giudice avv. Olivetti ed i RR. Carabinieri, che fecero trasportare il cadavere nella camera mortuaria del Cimitero. Dalle carte trovate negli abiti dell'annegato si potè stabilire che si tratta di tale Virgolin Egidio di Giovanni, d'anni 36, nato a Villa Piacentina, irredento liberato dalla Russia e residente in Torino nel ricovero dei profughi. Gli si rinvenne addosso, in un bel portafoglio di pelle contenente L. 130, diverse lettere, in una delle quali il povero Virgolin esponeva che si toglieva volontariamente la vita.

Medico condotto omicida per legittima difesa

Palermo, 19 notte.

Oggi alla stazione di Trapasso, il giovane Giovanni Labbruzzo, incontrato il medico condotto del paese Francesco Rizzuti, col quale aveva avuto una colluttazione per avergli il medico rifiutato un certificato da lui richiesto, gli sparò contro due colpi di rivoltella ferendolo all'orecchio. Il medico estratta a sua volta la rivoltella gli sparava un colpo uccidendo l'avversario, che rimase ucciso. Il Rizzuti è stato tradotto in istato di arresto all'ospedale.

Un Consiglio di Ministri

Roma, 19 notte.

Per domattina alle ore 10 è stato convocato il Consiglio dei ministri alla Consulta.

Le carte da gioco

Roma, 19, notte.

Si conferma che le carte da giuoco tradizionali saranno tra qualche tempo sostituite con carte da giuoco di nuovo tipo di cui si sta studiando il disegno e di cui la fabbricazione sarà fatta per conto del Governo.

Ultime di Cronaca

NOTE D'ARTE

"'L mörôs d'mia fömna,,
Commedia in 3 atti di MARIO LEONI

(*Teatro Rossini - 19 gennaio 1917*).

Mario Leoni non ha mancato di divertire il suo publico: il suo buon publico del teatro dialettale che l'attende con simpatia cordiale ad ogni sua nuova commedia, ad ogni nuovo saggio della sua feconda e non esausta attività di autore drammatico.

Chi ascoltò ieri sera i tre atti di *'L mörôs d'mia fömna* non era in verità soltanto il solito pubblico serale popolare: era l'uditorio che Giacomo Albertini raccoglie da parecchio tempo in ogni sua prima: una rappresentanza di tutte le classi della città. Ora, questa sala affollata del vecchio Rossini ha applaudito ad ogni atto ripetutamente la commedia, dopo avere durante ogni atto espresso la sua soddisfazione con risate frequenti, ad ogni motto vivace, ad ogni particolare di quella caratteristica e speciale scena piemontese che si abbandona facilmente alla comicità esteriore, rumorosa e bonaria di certe frasi e di certe arguzie dialettali.

'L mörôs d'mia fömna non è una commedia di grandi pretese: ha una di quelle architetture un po' faste che non esigono nè profondità di studio nei caratteri, nè elaborazione sottile e faticosa dell'argomento. Mario Leoni non ha voluto, evidentemente, fare del grande teatro comico e drammatico: è stato alla sua intenzione di scrivere tre atti ascoltabili senza tormenti e difficoltà, piacevoli — nonostante la loro costruzione interna molto frettolosa — per certe doti esteriori di giocondità. E ho già detto che egli ha raggiunto il suo scopo, allietando per alcune ore i suoi ascoltatori.

L'azione è imaginata in casa di Deodato Fragolini, un fornitore militare (è la sola allusione d'attualità) che ha la specialità di provvedere caschi africani all'esercito. Il Fragolini è un brav'uomo piuttosto ignorante e piuttosto ambizioso: sua moglie, Giovannina (la Gemelli ne ha fatto per tutta la sera una figurazione comica che è stata uno dei successi della commedia), sua moglie, dico, è una donna imperiosa, violenta e volgare che ha una specie di cavaliere servente, l'on. Ferlingotti, deputato al Parlamento, canaglia matricolata che quel brav'uomo di Fragolini ammira e pregia come un amico importante e che placevolmente e ingenuamente ama chiamare con tutti: «'l mörôs d'mia fömna».

In casa Fragolini troviamo ancora una giovane nipote di lui, Erminia, un figlio Eugenio, e un segretario contabile della Ditta, il signor Enrico. Aggiungiamo ancora la signora Olimpia, dattilografa, e avremo i sei personaggi tra i quali l'autore impegna l'intrico della sua commedia. Madama Olimpia è una giovane e bella signora, dall'aspetto modesto e timido. Si dice vedova. Deodato Fragolini, il padre, non si mostra da principio insensibile al suo fascino: vi resta preso a sua volta inaspettatamente il figlio «Genio». Il Fragolini avrebbe desiderio che la nipote Erminia sposasse l'on. Ferlingotti, e costui, che ha annusato una buona dote, sarebbe prontissimo ad effettuare i piani dell'eccellente suo amico. Se non che Erminia ha messo i suoi occhi di ragazza ingenua e maliziosa sul segretario contabile, e questi è disposto a contraccambiarla. L'autore aggiunge un'altra capitale complicazione: la giovane e bella dattilografa Olimpia, che ha suscitato il fervore amoroso del figlio Fragolini, non è vedova, come tutti credono, essa è la moglie dell'onorevole Ferlingotti, da cui ha dovuto separarsi per la cattiva di lui condotta. Quando i due s'incontrano inaspettatamente in casa Fragolini, scoppia un po' di dramma nella commedia allegra. Essi decidono di divorziare all'estero per rendersi liberi. Detto fatto: con un pretesto qualunque lasciano entrambi la casa per attuare la decisione. Nel frattempo i Fragolini, padre, madre, figlia, giungono a scoprire la verità. Madama Giovannina è furibonda contro Ferlingotti, contro il marito, contro Olimpia, contro tutti: ma specialmente contro quella buona luna di Ferlingotti, che il marito era lieto di ostentare come suo «mörôs». Deodato Fragolini è fuori dei gangheri per essere stato turlupinato dallo stesso onorevole deputato, che gli ha proposto l'acquisto di azioni che valgono zero; solo il buon Genio, il figliuolo, conserva la sua inalterata passione per Olimpia. Giunge così il momento in cui l'intrico si distende e si appiana: naturalmente come in tutte le commediole rosee, sentimentali e a lieto fine. L'onorevole poco onorabile Ferlingotti si eclissa, veduta la mala parata, e madama Fragolini discioglie la sua acrimonia verso Olimpia in un nuovo senso di rispetto e di tenerezza per la giovane donna. Ecco la conclusione: Olimpia sposerà Eugenio, ed Erminia porterà la sua dote di moglie ad Enrico, il segretario contabile.

Voi vedete: tutta questa architettura d'intreccio, di combinazioni ha molto d'ingenuo, di artificiale, di buttato in aria. Non bisogna tenerne conto, se non si vuole distruggere la commedia. E poichè il pubblico non l'ha distrutta esaminandola nelle sue pieghe leggere, è segno che esso si è fermato alla sua virtù immediata di sterile comicità, accontentandosi e divertendosi con essa. *Quod erat in votis* dell'autore. Il quale ha certamente spiegato la sua perizia e la sua astuzia con sfoggio frequente di tutti quei particolari, di quegli effetti verbali, di quelle arguzie un po' grottesche, ma sempre efficaci sul pubblico, che gli derivano dalla conoscenza del teatro, dell'ambiente e della fraseologia dialettale.

La commedia ha un interprete che la sorregge con la sua efficace presenza di attore in Dante Testa, che offre alla parte di Fragolini padre tutti i mezzi e mezzucci del suo talento comico. Ho già accennato alla Gemelli. Essa fu assai festeggiata nella figura della moglie. Buon attore lo Zan, nella parte di Genio; egli recitò con misura e con diligenza. Un po' gelida nelle sue espressioni la Simoni che rappresenta la signora Olimpia. La Milone con il suo antico brio popolare disegnò a larghi effetti una figura di cameriera. Recitano ancora nella commedia il Bonelli, il Ferrero (Ferlingotti) e la signorina Testa.

Con dieci o dodici evocazioni di applausi i tre nuovi atti di Mario Leoni iniziano sinceramente con buon augurio la loro serie di repliche. **Vid.**

La questione dello zucchero

La Commissione dei rivenditori di zucchero, sollecitata la consegna delle licenze ai rivenditori ed il rifornimento dello zucchero in Torino, alle ore 10 di ieri fu ricevuta alla Intendenza di Finanza dal cav. Emina, al quale furono fatti rilevare gli inconvenienti del servizio fatto dai grossisti e la mancanza dello zucchero. Si potè constatare che per quanto riguarda l'Intendenza di Torino si ha tutta la buona disposizione per eliminare i lamentati inconvenienti che possono sorgere da favoritismi, o diniego di zucchero a chi è fornito di licenza. Alle ore 18 la Commissione, accompagnata dai consiglieri comunali cav. Mussi ed avv. Cagno, venne ricevuta dal Sindaco. Essa insistette perchè al più presto il servizio della distribuzione dello zucchero venga assunto dal Comune, se si vogliono eliminare speculazioni e favoritismi. Il Sindaco assicurò che nel prossimo mese il servizio per la distribuzione dello zucchero verrà assunto dall'Ente Autonomo Comunale. Questa notizia riuscirà gradita ai rivenditori ed alla cittadinanza, perchè si avrà finalmente l'equa ripartizione dello zucchero e la certezza che il servizio proceda bene. La Commissione ne è soddisfatta avendo con questo esplicato il mandato ricevuto dall'imponente assemblea dell'11 corrente. Si avvisano gli interessati che i reclami contro quei grossisti che, avendo lo zucchero, con pretesti lo negassero al rivenditore munito di licenza, debbono essere fatti alla Direzione del Dazio, oppure all'Intendenza di Finanza. Così pure, per evitare accaparramenti di zucchero il rivenditore di preferenza deve servire la sua clientela, limitando la vendita.

I dischi per la baronessa

Il signor Giovanni Biagio De Rossi, direttore della Società fonografica italiana, con sede in via Carlo Alberto, N. 24, ha denunziato che il 15 corrente si presentò nel suo negozio uno sconosciuto, che dall'aspetto sembrava un domestico. Infatti costui si disse al servizio della baronessa Martini, abitante in via Morosini, N. 19, e in tale qualità pregò il signor De Rossi di consegnargli diversi dischi per fonografo. Poichè la signora Martini è cliente della Ditta, il signor De Rossi si affrettò a consegnare una quantità di dischi del valore di L. 380. Lo sconosciuto prima di andarsene pregò ancora il De Rossi di mandare all'abitazione della baronessa una macchina parlante uso mobile del valore di L. 800 circa. Il giorno dopo infatti la macchina fu portata in via Morosini, N. 19, ma la signora Martini rimase assai sorpresa dell'invio, dicendo che mai aveva pensato di acquistare nè fonografi, nè dischi.

Sublimato per chinino

Cavallo Margherita maritata Golzio, d'anni 31, abitante in corso Regina Margherita, numero 253, volendo prendere due pastiglie di chinino, ingoiò per sbaglio due pastiglie di sublimato. Accompagnata al S. Giovanni, venne assistita dai dottori Bugano e Carlo, e poscia fu ricoverata con prognosi riservata.

Cambi del 19 Gennaio 1917

Parigi. — Danaro: chèque 120,90 versam. 120,85 - Lettera: chèque 120,95; versamento 120,90.
Londra. — Danaro: chèque 33,47; versam. 33,48 - Lettera: chèque 33,48; versamento 33,49.
Svizzera. — Danaro: chèque 129,50; versam. 129,60 - Lettera: chèque 129,90 versamento 129,95.
New York. — Dollaro: chèque 7,06 versam. 7,08 - Lettera: chèque 7,09 versamento 7,10.
ORO. — Danaro 129, lettera 129,50.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 19 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	81,80
» » » » (1902)	»	[illegible]
» 3 per cento lordo	»	56,10
Buoni del Tesoro quinquennali 1917	»	[illegible]
» » » »	»	99,41
» » » » 1918	»	98,70
» » » »	»	[illegible]
» » » » 1919	»	97,90
» » » »	»	96,10
» » » » 1920	»	[illegible]
» » » »	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	87,30
» » » » 2.a	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	410,—
3 per cento netto redimibili	»	370,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	94,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	[illegible]
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	300,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	[illegible]
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	442,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	[illegible]
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	[illegible]
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	[illegible]
» » C D D 3 per cento	»	[illegible]
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	[illegible]
Canali Cavour 3 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Cavallerm.-Cuneo-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	[illegible]
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	77,75
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» op. civili di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	[illegible]
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	[illegible]
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	[illegible]

Cartelle fondiarie

[illegible] 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	471,50
» » » » 4,50 » »	»	464,21
» » » » 3,50 » »	»	[illegible]
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	[illegible]
» » » » 3,50 » »	»	446,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	[illegible]
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	[illegible]
» » » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » » 3,50 per cento	»	[illegible]
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	497,—
» » » 3,50 per cento	»	[illegible]
» » » Torino 3,75 per cento	»	—,—

Rosso Giovanni, gerente.